Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — **ROMA — Sabato, 20 giugno** — **Numero 144**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 255 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 14 luglio 1907, n. 577, concernente provvedimenti per l'arredamento e il funzionamento delle nuove cliniche e degli istituti di patologia della R. Università di Napoli, e per la manutenzione dei nuovi locali dell'Università medesima;

Considerato che l'aumento di L. 23,410, stabilito dall'art. 3 della detta legge in aggiunta alla somma stanziata nel bilancio ordinario dell'istruzione pubblica per il mantenimento di 50 infermi nella 3ª clinica medica, rappresenta per L. 13,000 il maggior onere effettivo per il mantenimento degli infermi stessi e per le restanti L. 10,410 la maggiore spesa necessaria per il personale da aggiungersi a quello esistente per il funzionamento della clinica medesima;

Ritenuto che, come venne fatto per la somma destinata al nuovo personale della 1ª e della 2ª clinica medica, le cui tabelle furono annesse alla legge predetta (allegato *C*), così deve esser pure provveduto alla ripartizione della somma assegnata al personale subalterno della 3ª clinica medica, stabilendo il relativo ruolo organico in aggiunta a quello già esistente;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La somma di L. 23,410, stanziata in virtù dell'art. 3 della legge 14 luglio 1907, n. 577, nella parte ordinaria del bilancio della pubblica istruzione in aggiunzione a quella destinata al mantenimento di 50 infermi nella 3ª clinica medica, della R. Università di Napoli, sarà così ripartita:

L. 13,000 in aumento al capitolo delle dotazioni delle RR. Università come maggiore spesa necessaria per il mantenimento degli infermi nella suddetta clinica;

L. 10,410 in aumento al capitolo del personale delle RR. Università come maggiore spesa necessaria per il personale subalterno da aggiungere a quello esistente per la clinica stessa.

Il ruolo del detto personale è approvato in conformità della tabella annessa al presente decreto e firmata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

RUOLO del personale in aggiunta a quello esistente per la 3ª clinica medica della R. Università di Napoli.

Custode meccanico	L.	1,290
Infermiere capo	»	920
5 Infermieri a L 720	»	3,600
3 Infermiere a L. 720	»	2,160
2 Infermiere a L. 500	»	1,000
2 Serventi a L. 720	»	1,440
Totale	L.	10,410

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

Il numero **266** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto le leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno 1906, n. 255, 14 luglio 1907, n. 562, portanti provvedimenti a favore della Basilicata, della Calabria e della Sardegna;

Viste le tabelle *A* annesse alle leggi predette, con le quali si determina il personale delle RR. cattedre ambulanti di agricoltura, e l'importo degli stipendi relativi;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il ruolo organico del personale delle RR. cattedre ambulanti di agricoltura di Basilicata, Calabria e Sardegna, è stabilito in conformità della seguente tabella:

GRADI E CLASSI	Numero dei posti	Stipendio individuale	Spesa complessiva
Direttori	9	4000	36000
Assistenti di 1ª classe	9	2000	18000
Id. 2ª id.	9	1500	13500
Sorveglianti esperti di 1ª classe.	6	1500	9000
Id. id. 2ª id.	12	1200	14400
Id. id. 3ª id.	9	1000	9000
N.	54	L.	99900

Art. 2.

L'anzianità e la classificazione dei funzionari, di cui alla precedente tabella, è stabilita in base alla data del decreto di nomina definitiva ed al maggior numero di voti riportati nella graduatoria del rispettivo concorso.

Gli assistenti e i sorveglianti esperti possono essere promossi alla classe superiore per anzianità congiunta al merito.

Art. 3.

Successivamente alle nomine avvenute per la prima attuazione degli organici portati dalle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 25 giugno 1906, n. 255 e 14 luglio 1907 n. 562, il Ministero di agricoltura, industria e commercio potrà provvedere ai posti che si renderanno vacanti nel grado di direttore, mediante concorso fra gli assistenti. Qualora vada deserto il concorso o non siano riconosciuti idonei i concorrenti, sarà bandita una nuova gara fra i laureati in scienze agrarie.

Art. 4.

Alla spesa occorrente per il ruolo organico di cui all'art. 1 sarà provveduto coi fondi stanziati ai capitoli 169, 170 e 171 del bilancio passivo del Ministero d'agricoltura per l'esercizio 1907-908 e corrispondenti degli esercizi successivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del **sigillo** dello Stato, sia inserto nella raccolta **ufficiale delle leggi** e dei decreti del Regno d'Italia, **mandando a chiunque** spetti di osservarlo e di farlo **osservare.**

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 208 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 5 della legge 8 luglio 1904, n. 351, che fa obbligo al Nostro Governo di restringere entro l'anno in corso la cinta daziaria del comune di Napoli;

Considerato che l'articolo medesimo riserva agli opifici industriali, esistenti nella zona da dichiararsi aperta agli effetti del dazio consumo, in seguito alla riduzione della cinta, lo stesso trattamento, in quanto al dazio sui loro prodotti, delle fabbriche poste entro la cinta daziaria; osservate le prescrizioni da stabilirsi con apposito regolamento per quanto si riferisce alla vigilanza sui detti opifici, al controllo ed all'identità dei loro prodotti:

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso regolamento, visto, d'ordine Nostro dal ministro delle finanze, concernente il regime daziario degli opifici industriali da estromettersi dalla cinta daziaria di Napoli a' sensi dell'art. 5 della legge 8 luglio 1904, n. 351.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi o dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

TESTO DEL REGOLAMENTO.

Art. 1.

A partire dal 1° gennaio 1909, e sotto l'osservanza delle norme contenute nel presente regolamento, gli esercenti degli opifici industriali, già esistenti entro la cinta daziaria di Napoli a tutto il giorno 24 luglio 1904 ed estromessi dalla medesima a' sensi dell'art. 5 della legge 8 luglio 1904, n. 351, possono introdurre in franchigia entro la nuova cinta i prodotti soggetti a dazio consumo, fabbricati con materie prime esenti. Possono anche introdurre i prodotti medesimi ottenuti con materie prime soggette a dazio nel Comune chiuso, col pagamento del solo dazio dovuto sulle dette materie incorporate o trasformate nei prodotti fabbricati.

Art. 2.

Gli industriali che intendono di essere ammessi al beneficio di cui al precedente articolo, devono presentare istanza all'Intendente di finanza di Napoli entro il giorno 15 luglio 1908.

Art. 3.

Sulle domande decide definitivamente, entro il mese di agosto successivo, una Commissione composta dell'intendente di finanza, che la presiede, di un delegato del Municipio e di altro della Camera di commercio di Napoli, designati rispettivamente dal sindaco e dal presidente della detta Camera, di un professore di quella R. scuola superiore politecnica, e di altro della scuola industriale A. Volta, designati dai rispettivi direttori, del direttore della dogana e del dazio consumo e dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico di finanza. Un segretario dell'Intendenza di finanza adempie le funzioni di segretario della Commissione, senza diritto a voto.

La decisione della Commissione è comunicata agli interessati entro il giorno 15 settembre 1908 a cura dell'Intendente di finanza.

Art. 4.

Ottenuta l'ammissione, gli industriali debbono, entro il 30 settembre 1908, denunciare alla direzione della dogana e del dazio consumo i locali costituenti l'opificio e quelli di deposito delle materie prime e dei prodotti finiti, la qualità delle materie prime, i mezzi di produzione, nonchè il metodo di lavorazione e la specie dei prodotti finiti.

Ove si tratti di opifici che lavorino materie prime soggette a dazio nel Comune chiuso, deve essere dichiarata altresì la quota percentuale di tali materie contenute in un quintale di prodotto finito.

Art. 5.

Entro 20 giorni dal ricevimento della denuncia, il direttore della dogana e del dazio consumo, personalmente, o per mezzo di apposito incaricato, accerta, con processo verbale in doppio originale, lo stato dei locali dichiarati, e stabilisce le opere necessarie per l'esercizio di un'efficace sorveglianza, assegnando un termine, entro il quale gli industriali debbono eseguirle a proprie spese.

In qualunque momento, dopo la prima verificazione, il direttore della dogana e del dazio consumo può prescrivere quegli ulteriori adattamenti e nuove opere che ritenesse indispensabili allo scopo suddetto, redigendo apposito processo verbale suppletivo.

Art. 6.

Entro cinque giorni dalla consegna di un esemplare del processo verbale, l'industriale può fare opposizione all'intendente di finanza, che decide definitivamente la controversia.

Finchè non siano eseguite le opere di riduzione prescritte, ai sensi del precedente articolo e del presente, gli esercenti degli opifici industriali non sono ammessi a fruire del beneficio della franchigia daziaria.

Art. 7.

Fra le opere di riduzione debbono essere prescritte le seguenti:

a) i locali dell'opificio e quelli di deposito dei prodotti finiti non debbono avere comunicazione con altri edifici o case non inservienti allo stesso uso;

b) il numero delle porte d'ingresso e di egresso deve limitarsi a quello strettamente necessario all'esercizio dell'azienda industriale;

c) le finestre dei locali di fabbrica e quelle dei locali di deposito devono essere difese da inferriate e da reticolato metallico, le cui maglie non accedano 3 centimetri di lato, e prestarsi facilmente ad una eventuale suggellazione.

Art. 8.

Nel caso contemplato dal capoverso dell'articolo 4, se il direttore della dogana e del dazio consumo non accetta la percentuale dichiarata dall'industriale, notifica a quest'ultimo la percentuale rettificata dall'Amministrazione.

Contro la rettifica, l'industriale, nel termine di giorni 10 dalla notificazione, può ricorrere alla Commissione provinciale di cui al precedente art. 3, la quale decide definitivamente.

Art. 9.

I locali degli opifici industriali e degli annessi depositi sono soggetti alla vigilanza permanente degli agenti di finanza.

Gli agenti ed ufficiali di finanza e gl'impiegati del dazio consumo hanno sempre facoltà di entrare nei detti locali per eseguirvi le necessarie verificazioni.

Le spese della vigilanza, a' sensi del presente articolo e del seguente, per la durata di quindici anni, a partire dal 1° gennaio 1909, sono sostenute dall'Amministrazione finanziaria Trascorso tale periodo, passeranno a carico degl'industriali.

Art. 10.

Tanto per l'entrata negli opifici delle materie prime, quanto per l'uscita dei prodotti lavorati, deve essere presentata dichiarazione all'agente addetto alla vigilanza, il quale tiene apposito registro di carico e scarico delle materie prime e dei prodotti lavorati.

I prodotti lavorati che si estraggono dall'opificio per essere introdotti entro cinta, debbono essere scortati dagli agenti di finanza sino alla barriera di introduzione.

Ove l'introduzione riguardi prodotti ottenuti con materie prime non esenti, si provvede alla riscossione del dazio sulla base della percentuale del prodotto tassabile, determinata ai sensi del precedente art. 8.

Art. 11.

Dall'osservanza dei vincoli stabiliti nei precedenti articoli 5, 6 7, 9 e 10 possono essere dispensati gli industriali che, insieme con la dichiarazione prescritta dall'art. 4, presentino domanda alla direzione del dazio di essere ammessi ai benefici previsti all'articolo 1° per un quantitativo annuo fisso di prodotti da introdurs entro cinta.

Tale quantitativo è determinato d'accordo tra il direttore del dazio e gli industriali, tenuto conto della potenzialità produttiva di ciascun opificio.

Art. 12.

In base agli accordi intervenuti come all'articolo precedente, la direzione del dazio stipula con gli industriali un atto di convenzione da redigersi in doppio esemplare, l'uno dei quali è consegnato all'industriale contraente, dopo ottenuta l'approvazione dell'intendente di finanza.

Ove si tratti di opifici che lavorino materie prime soggette a dazio, nella convenzione deve essere fatto cenno della percentuale di prodotto tassabile determinata a norma del precedente articolo.

La convenzione ha la durata di due anni dal 1° gennaio 1909 ed è soggetta a tacita rinnovazione per un egual periodo, ove una delle parti contraenti non notifichi all'altra regolare disdetta tre mesi avanti la scadenza.

Art. 13.

Quando il quantitativo previsto nell'art. 11 non sia concordato di pieno accordo tra la Direzione del dazio e gli industriali, o la convenzione stipulata a norma del precedente articolo non sia approvata dall'intendente di finanza, decide inappellabilmente la Commissione instituita ai sensi dell'art. 3.

La decisione della Commissione è obbligatoria per le parti per due anni, a partire dal 1° gennaio 1909, ed è soggetta a rinnovazione nei sensi e modi stabiliti nell'ultimo comma dell'articolo precedente.

Art. 14.

Nei casi contemplati agli articoli 11 e 13 l'introduzione entro cinta dei prodotti industriali deve aver luogo esclusivamente per la barriera dell'ufficio daziario più vicino all'opificio.

L'ufficio tiene, per ciascun opificio, apposito registro di conto corrente dei generi da introdursi in relazione al quantitativo determinato a norma degli articoli summentovati.

Per ogni introduzione l'industriale presenta all'ufficio una richiesta in doppio da staccarsi da uno speciale registro, vidimato o bollato dalla direzione del dazio consumo.

Gli agenti verificatori riportano sulle richieste e sul registro di conto corrente il risultato della visita; restituiscono un esemplare della richiesta all'industriale e trattengono l'altro ponendolo a corredo del registro di conto corrente.

Ciò eseguito, permettono l'introduzione in franchigia dei prodotti verificati, salvo a riscuotere il dazio ove si tratti di generi ottenuti con materie prime non esenti, giusta il disposto dell'ultimo comma dell'art. 10.

Art. 15.

Ogni eventuale divergenza tra l'Amministrazione del dazio e gli industriali, ad eccezione di quelle considerate all'art. 6, è risoluta inappellabilmente dalla Commissione istituita ai sensi del precedente art. 3.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
LACAVA.

Il numero 270 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 5 della legge 8 luglio 1904, n. 351, che fa obbligo al Nostro Governo di restringere entro l'anno 1908 la cinta daziaria del comune di Napoli;

Vedute le proposte all'uopo presentate dal municipio di Napoli, giusta le deliberazioni di quel Consiglio comunale 13 dicembre 1904 e 12 gennaio 1905;

Veduta la legge 27 giugno 1907, n. 400, che autorizza la spesa di L. 2,500,000 per la sistemazione della cinta daziaria medesima, in dipendenza delle anzidette proposte per il restringimento della linea verso oriente, tra il ponte della Maddalena e la garetta 97 Leutrek del muro finanziere;

Veduto l'art. 10 delle istruzioni per l'amministrazione dei dazi di consumo nel comune di Napoli, approvate con decreto Ministeriale 31 luglio 1881, numero 53,618-7764;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A partire dalla mezzanotte del 31 dicembre 1908 la linea daziaria del comune di Napoli, è modificata dal lato orientale in conformità dell' annessa descrizione, vista, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1908

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

DESCRIZIONE
del tracciato della nuova cinta daziaria di Napoli dal lato orientale tra il Ponte della Maddalena e la garetta 97 Leutreck del muro finanziere.

Partendo dal punto del battente del mare a destra della foce del Sebeto ed a metri 156 dello spigolo occidentale della caserma di artiglieria Bianchini, la cinta procede in rettifilo per metri 102 sino ad incontrare, a metri 54 dallo spigolo meridionale di detta caserma, l'allineamento della fronte orientale di essa; segue in semicerchio del diametro di metri 51 simmetricamente disposto rispetto all'asse della via Ponte della Maddalena con la concavità verso la città, e terminante allo sbocco della via Arenaccia; continua in curva circolare del raggio di metri 150 e della lunghezza sviluppata di metri 132 parimente con la concavità verso Napoli e sino a raggiungere il rettifilo a 1 m. 80 dal ciglio del marciapiede orientale della via dell'Arenaccia; segue successivamente tale rettifilo per metri 390 sino al varco di Sant'Anna delle Paludi in prossimità alla chiesa omonima; continua poscia lungo il perimetro della stazione della strada ferrata seguendo un tratto di muro della lunghezza di metri 142, che, staccandosi dal varco di Sant'Anna alle Paludi, dopo aver percorsa la via Stella Polare e mantenendosi parimente alla distanza di 1 m. 80 dal ciglio del marciapiede orientale, mette capo all'ingresso allo scalo della piccola velocità; segue indi per metri 250 la cancellata di ferro lungo la via della Libertà, e poscia per metri 125 l'attuale cinta daziaria lungo i tratti di cancellata a destra e a sinistra del porticato esistente nella fronte principale della stazione centrale della strada ferrata, continua per metri 250 lungo la cancellata che rasenta la via dell'Indipendenza; volge indi a sinistra ad angolo retto seguendo per metri 102 il muro esistente nell'asse della via dell'Arenaccia al Vasto sino all'incontro del prolungamento del lato meridionale della via Firenze al Vasto, volgendo nuovamente a destra ad angolo retto segue eziandio in linea retta per metri 480 il lato destro del Corso Meridionale sino a raggiungere il varco Mannaiolo; volge indi a sinistra per un angolo di 87 gradi e tenendosi alla distanza di metri dieci dal fianco destro del Corso Orientale, dopo il percorso di metri 1146 in costante rettifilo, raggiunge il varco Trevici fra l'incrocio delle vie Cannola e Trevici;, quivi piega successivamente a destra verso oriente con angolo di 60 gradi e per la lunghezza di metri 489; prosegue poi volgendo a sinistra con angolo di 140 gradi per la lunghezza di metri 36 da cui ripiegando nuovamente a sinistra con angolo di 168 gradi prosegue sempre in linea retta per metri 228, indi volgendo per la terza volta a sinistra con un angolo di 155 gradi continua in rettifilo per metri 132, e finalmente volgendo per la quarta volta a sinistra con un angolo di 140 gradi si dirige perpendicolarmente all'antico muro finanziere, che raggiunge dopo 51 metri, fra la garetta numero 97 e la caserma Leutreck.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze
LACAVA.

Il numero **DC** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda presentata nel giugno 1906 dal legale rappresentante della Società delle tramvie a vapore della provincia di Piacenza, concessionaria della linea Piacenza-Nibbiano ed altre, per ottenere l'autorizzazione a costruire ed esercitare, in base al progetto esecutivo 26 maggio 1906, il tronco Pianello-Nibbiano della detta linea tramviaria, autorizzata con decreto Ministeriale 18 luglio 1891;

Vista la legge 27 dicembre 1896, n. 561, sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche;

Visto il regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato col Nostro decreto del 17 giugno 1900, n. 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società delle tramvie a vapore della provincia di Piacenza, è autorizzata a costruire ed esercitare il tronco Pianello-Nibbiano della linea tramviaria Piacenza-Nibbiano.

Art. 2.

Per la costruzione del tronco di tramvia si provvederà in conformità al progetto 26 maggio 1906 portante il bollo dell'Ufficio del registro di Piacenza, e visto, d'ordine Nostro, dal predetto ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, salvo le modifiche suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto 27 ottobre 1906, n. 1057.

Art. 3.

Per l'esercizio del tronco medesimo dovranno osservarsi le disposizioni della legge 27 dicembre 1896, n. 561, sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche e del relativo regolamento, le condizioni contenute nel disciplinare 6 aprile 1907, nonchè le speciali prescrizioni di sicurezza che verranno stabilite all'atto del collaudo da apposita Commissione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 19 luglio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIANTURCO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **CCIV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta l'istanza in data 12 dicembre 1907 volta ad ottenere che l'Associazione universitaria parmense, costituita fra gli studenti della R. Università di Parma allo scopo di dare ai soci più meritevoli sussidi per il proseguimento dei loro studi, sia eretta in ente morale;

Riconosciuta la convenienza di dare a tale Associazione giuridico riconoscimento nonchè uno stabile ordinamento;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Associazione universitaria parmense è eretta in ente morale e ne è approvato il relativo statuto annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Statuto sociale.

Natura e scopo dell'Associazione.

Art. 1.

L'Associazione universitaria parmense costituita nel 1883 fra studenti ed uditori nella Università di Parma, avente un capitale di L. 15,000, venne eretta in ente morale con R. decreto 7 maggio 1908.

Essa si propone:

a) di riunire gli studenti tutti nell'interesse dei loro studi;

b) di stabilire fra i suoi soci legami di solidarietà e di fratellanza;

c) di dare ai soci più meritevoli, sussidi per il proseguimento dei loro studi.

Art. 2.

L'Associazione si mantiene estranea alle lotte dei partiti e si astiene da ogni manifestazione che possa offendere le opinioni politiche, religiose, filosofiche anche di un solo socio.

Art. 3.

L'anno sociale comincia col dicembre e termina col novembre.

Della bandiera sociale.

Art. 4.

La bandiera sociale è custodita dal presidente che ne è il responsabile, essa prende parte alle feste e alle cerimonie dell'Associazione e della Università. In altre circostanze occorrerà l'approvazione unanime dell'assemblea dei soci.

Dei soci.

Art. 5.

I soci sono effettivi ed onorari.

Art. 6.

I soci effettivi godono di tutti i diritti e si obbligano a tutti i doveri inerenti alla loro qualità per l'anno sociale pel quale sono iscritti nell'Associazione.

Art. 7.

Essi sono tenuti al pagamento di una tassa di ammissione di L. 0.50 e di una tassa annua di L. 1.00.

Art. 8.

Essi hanno diritto ed il dovere d'intervenire alle assemblee generali dei soci e di provvedersi dello statuto sociale.

Art. 9.

Possono fruire dei ribassi e delle facilitazioni che all'Associazione verrà fatto di conseguire dai signori librai, farmacisti, impresari di pubblici spettacoli ecc., purchè siano muniti di regolare tessera.

Art. 10.

L'Associazione tutela per mezzo del Consiglio direttivo gli interessi morali dei soci assistendoli nelle legittime controversie in cui si trovino coinvolti.

Qualora le pratiche del Consiglio riescano vane sarà chiamata l'assemblea generale a deliberare in proposito.

Art. 11.

Ciascun socio può ottenere sussidi purchè ne sia degno e meritevole e a tal fine dovrà presentare al presidente una domanda per iscritto corredata dai documenti opportuni.

Art. 12.

Qualora non vi fossero fondi per soddisfare tutte le domande sarà preferito a pari bisogno il socio più meritevole, a pari merito il più bisognoso.

Art. 13.

Cessano di far parte dell'Associazione coloro che intendendo dimettersi avranno dato avviso alla presidenza.

Art. 14.

Su proposta del Consiglio o di un sesto dei soci, l'assemblea generale può conferire il titolo di socio onorario a quella persona o ente morale che per oblazioni o per importanti servigi resi all'Associazione, ne sia altamente benemerito.

Art. 15.

I soci onorari non godono di alcuno dei diritti nè sono sottoposti ad alcuno dei doveri dei soci effettivi.

Del Consiglio direttivo e dei sindaci.

Art. 16.

L'Associazione è rappresentata da un Consiglio direttivo composto di un presidente, un segretario, un cassiere e da un consigliere per ogni Facoltà o scuola.

Art. 17.

Le votazioni per la elezione annuale dei componenti il Consiglio direttivo hanno luogo nella prima quindicina del mese di dicembre, e si fanno per schede segrete. Si intende eletto chi abbia ottenuto il maggior numero di voti con la maggioranza assoluta dei votanti. Qualora nessun candidato raggiunga questa maggioranza, si procede a votazione di ballotaggio fra i due candidati che abbiano conseguito maggior numero di voti; ed in questo caso basta per l'elezione la maggioranza relativa.

Art. 18.

I membri del Consiglio restano in carica un anno fino all'elezione del nuovo Consiglio e sono rieleggibili; se qualcuno di essi venisse a mancare, sarà sostituito il più presto possibile dall'assemblea dei soci e i nuovi eletti staranno in carica sino alla fine dell'anno in corso.

Art. 19.

Ove venisse a mancare il cassiere o il segretario in epoca in cui non fosse più possibile sostituirli, sarà incaricato dal Consiglio uno dei suoi membri d'assumerne le veci.

Art. 20.

Cessano dall'ufficio i consiglieri che mancano tre volte consecutive alle sedute del Consiglio senza giustificazione.

Art. 21.

Il presidente ha la rappresentanza dell'Associazione, presiede le assemblee generali e le adunanze del Consiglio, ne regola le discussioni e le votazioni; dà esecuzione alle deliberazioni legalmente prese dall'assemblea e dal Consiglio, rilascia i mandati di pagamento delle spese approvate, indice le adunanze del Consiglio, le assemblee ordinarie e straordinarie, presenta i bilanci, vigila in generale al buon andamento dell'Associazione.

Art. 22.

Il segretario redige i verbali delle assemblee generali e delle adunanze del Consiglio, firma i mandati insieme al presidente, lo coadiuva nella compilazione dei conti consuntivi e preventivi, ordina e conserva le corrispondenze, si presta alla scritturazione degli atti sociali.

Art. 23.

Il cassiere esige le tasse d'ammissione e il contributo annuale dei soci, rilasciandone ricevuta staccata da apposito registro a madre e figlia; tiene un giornale dell'entrata e dell'uscita, paga i mandati e ogni due mesi e alla fine dell'anno sociale presenta al Consiglio lo stato di cassa ed è responsabile dei fondi sociali.

Art. 24.

Ad eccezione delle tasse annuali di iscrizione e dell'importo delle tessere, le riscossioni e i pagamenti dovranno essere fatti dal cassiere, in appoggio a regolari mandati emessi dal presidente e controfirmati dal segretario.

Art. 25.

I consiglieri devono tutelare in generale gli interessi di tutta l'Associazione ed in particolare quelli della Facoltà o scuola che rappresentano.

Art. 26.

Il Consiglio direttivo nomina nel suo seno un vice presidente che surroga il presidente quando occorra.

Art. 27.

L'assemblea ogni anno nomina tre sindaci che hanno l'incarico di vegliare all'osservanza dello statuto e dell'amministrazione dei fondi sociali, di presentare nella seconda assemblea ordinaria una relazione sul bilancio preventivo e nell'ultima un'altra sul consuntivo e sulle condizioni economiche dell'Associazione.

Art. 28.

I sindaci possono sempre esaminare i libri e i documenti dell'Associazione.

Delle adunanze dell'Associazione e del Consiglio.

Art. 29.

Nell'assemblea generale dei soci risiede il potere costitutivo. L'Associazione tiene tre adunanze ordinarie per ogni anno sociale. Nella prima nomina il Consiglio direttivo e i sindaci, nella seconda delibera sul bilancio preventivo, nell'ultima sul consuntivo.

Art. 30.

L'Associazione tiene adunanze straordinarie ogni volta che il Consiglio lo reputi necessario e che un sesto dei soci o due dei sindaci ne facciano domanda motivata e sottoscritta al Consiglio.

Art. 31.

L'assemblea delibera validamente se risultano presenti in principio di seduta e per mezzo dell'appello nominale un terzo più uno dei soci; in seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti. Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea generale dei soci occorre però sempre l'intervento di almeno tre soci, non computando fra questi i componenti del Consiglio direttivo.

Art. 32.

È obbligatorio ad ogni principio di seduta la lettura del verbale della seduta antecedente.

Art. 33.

Tutte le votazioni saranno fatte per appello nominale; nei casi in cui la discussione riguardi persone o quando lo richiedano almeno venti soci saranno fatte per scrutinio segreto.

Art. 34.

In tutte le votazioni per scrutinio segreto il presidente nominerà fra i soci, esclusi i membri del Consiglio, tre scrutatori.

Art. 35.

Il diritto di voto è personale: nessun socio può farsi rappresentare o mandare il voto per iscritto.

Art. 36.

A parità di voti le proposte si considerano respinte.

Art. 37.

Le convocazioni delle assemblee generali devono essere fatte mediante avvisi da affiggersi all'albo sociale almeno due giorni feriali prima innanzi a quello fissato per la convocazione.

Art. 38.

Possono formare oggetto di discussione e di deliberazione dell'assemblea solamente le materie indicate nell'ordine del giorno fissato dal Consiglio. Esso potrà essere invertito dietro voto dell'assemblea.

Art. 39.

Il Consiglio direttivo si riunisce in adunanza ordinaria una volta ogni due mesi e in adunanza straordinaria tutte le volte che sia invitato dal presidente.

Art. 40.

Il segretario ed il cassiere non hanno voto quando il Consiglio deliberi su cosa attinente al loro ufficio.

Art. 41.

Le adunanze del Consiglio sono valide quando interviene la maggioranza dei suoi membri.

Art. 42.

Nelle deliberazioni consigliari si ritiene approvata ogni proposta che ottenga i voti della maggioranza degli intervenuti, salvo il disposto dell'art. 43.

Art. 43.

Le proposte riguardanti i sussidi o le spese straordinarie non sono approvate quando non abbiano ottenuto il voto favorevole di 5 membri almeno del Consiglio.

Dei fondi sociali.

Art. 44.

Il danaro sociale non può impiegarsi a scopi che non siano conformi alla natura e agli intenti della Associazione.

Art. 45.

Alle spese annuali (sussidi, spese di amministrazione, ecc.) si provvede:

1° con la rendita del patrimonio sociale dell'anno in corso;

2° con le tasse di iscrizione ed annuali, col provento della vendita delle tessere e degli statuti;

3° con le entrate straordinarie dell'anno precedente e cioè: avanzi degli esercizi precedenti, oblazioni di privati o enti morali, proventi netti di feste di beneficenza e simili, salvo il disposto dell'art. 46.

Art. 46.

Se le entrate straordinarie superano la rendita del patrimonio sociale, non meno di quattro quinti dell'eccedenza andrà ad accrescere il patrimonio stesso.

Art. 47.

In caso di scioglimento dell'Associazione il capitale sociale sarà devoluto al Consorzio universitario parmense coll'obbligo di costituire Borse di studio a favore degli studenti dell'Università di Parma.

Dello statuto.

Art. 48

Il presente statuto si dichiara nella sua essenza intangibile. Può tuttavia essere modificato su proposta del Consiglio direttivo o di un sesto dei soci, qualora la proposta di modificazione sia approvata dai 3|4 dei votanti, e siano presenti all'adunanza i 2|3 dei soci, salva sempre la occorrente approvazione del Governo del Re.

Disposizione transitoria.

Il presente statuto, in tutto ciò che è possibile, va in vigore subito dopo la sua approvazione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Roma in data del 15 febbraio 1907 e approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 19 novembre stesso anno, per la classificazione tra le provinciali della strada consortile Nettunese che, diramandosi dalla provinciale Appia Nuova, in contrada Frattocchie, mette capo all'altra provinciale Maremmana Inferiore, nella località Cecchina;

Ritenuto che, pubblicata la citata deliberazione a termini di legge, non furono presentati reclami;

Considerato che la strada Nettunese serve a mettere in diretta comunicazione l'agro Romano con le stazioni di Frattocchie, Pavona e Cecchina, sulle linee ferroviarie Roma-Velletri e Roma-Albano, e a meglio collegare l'Appia Nuova con la Maremmana Inferiore, nonchè ad abbreviare il percorso per raggiungere il mare; onde è a riconoscersi che la strada stessa presenta i caratteri di cui alle lettere *a*) e *d*) dell'articolo 13 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge medesima;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada consortile Nettunese che dalle Frattocchie, sull'Appia Nuova, mette capo alla Maremmana Inferiore in località detta Cecchina, è inscritta nell'elenco delle provinciali di Roma.

Il predetto Nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1908

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto Ministeriale 26 luglio 1907, col quale fu indetto il concorso per esami a cinque posti di volontario nel personale di amministrazione nel ruolo del Ministero dei lavori pubblici, nonchè a quelli altri che si rendessero vacanti sino al 30 giugno 1908;

Decreta:

È prorogata a tutto il 31 dicembre 1908 la facoltà di nominare ai posti vacanti di volontario, nel personale di amministrazione nel ruolo del Ministero dei lavori pubblici, i concorrenti che negli esami suindicati abbiano ottenuto non meno di 185 punti sul massimo di 250.

Roma, 12 giugno 1908.

Per il ministro
DARI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto Ministeriale 20 luglio 1907 col quale fu indetto il concorso per esami a otto posti di volontario nel personale della carriera di ragioneria di questa Amministrazione centrale, nonchè a quelli altri che si rendessero vacanti sino al 30 giugno 1908;

Decreta:

È prorogata a tutto il 31 dicembre 1903 la facoltà di nominare ai posti vacanti di volontario, nel personale della carriera di ragioneria nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, i concorrenti che negli esami suindicati abbiano ottenuto non meno di 185 punti sul massimo di 250

Roma, [illegible]

Per il ministro
DARI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale del credito e della previdenza

Comunicato.

Con R. decreto del 26 aprile 1908, registrato alla Corte dei conti il 30 maggio, la Società di mutuo soccorso denominata Consorzio degli orafi ed argentieri capi d'arte di Roma, è stata autorizzata ad accettare il legato di L. 1000, disposto a suo favore dall'orafo Luigi Pierret, defunto in Casellina e Torri, in provincia di Firenze, il 16 marzo 1906, con testamento del 26 marzo 1891, per gli atti del notaio Stefanini, pubblicato con verbale del 21 marzo 1906, registrato a Firenze il 25 successivo, al n. 236, foglio 36, n. 3312.

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 3 maggio 1908:

Pane Giuseppe, applicato, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2000, a decorrere dal 1° maggio 1908 conservando il posto in graduatoria dopo il signor Ripepi Saverio.

Imperiale Adolfo, scrivano straordinario, è nominato per esame di concorso, applicato di 3ª classe, con L 1500, a decorrere dal 1° maggio 1908.

Con R. decreto del 17 maggio 1908:

Zani Del Frà Andrea, archivista di 1ª classe, rettificato il nome di Andrea in quello di Vincenzo Andrea, in conformità dell'atto di nascita.

Con decreto Ministeriale del 19 maggio 1908:

Riccio Giovanni, applicato di 2ª classe, è concesso l'aumento sessennale del decimo sul precedente stipendio di L. 1500, limitatamente al periodo dal 1° marzo al 30 giugno 1907.

Con decreto Ministeriale del 20 maggio 1908:

Costa Tullio, volontario, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia (servizio militare), senza perdita dell'anzianità, a decorrere dal 1° maggio 1908.

Con R. decreto del 31 maggio 1908:

Aldana Giuseppe, archivista di 1ª classe. In tutti i decreti Reali e Ministeriali riguardanti la carriera d'impiego, il casato è rettificato in quello di D'Aldana, in conformità dell'atto di nascita.

Con decreto presidenziale del 28 maggio 1908:

Condemi Alberto, cessa di far parte degl'inservienti di ruolo, per volontaria rinunzia, a decorrere dal 1° maggio 1908.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Numeri delle 263 obbligazioni della ferrovia di Cuneo (R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, legge 5 maggio 1870, n. 5632), state sorteggiate nella 98ª estrazione del 15 giugno 1908.

N. 187 obbligazioni di 1ª emissione 5 0[0 da L. 400 di capitale nominale.

(R. decreto 26 marzo 1855)

33	42	125	162	188
200	203	246	308	424
470	643	681	1007	1092
1169	1249	1251	1346	1439
1466	1566	1678	1685	1913
2124	2133	2248	2441	2447
2543	2514	2574	2580	2643
2724	2816	2904	3000	3001
3019	3054	3056	3124	3226
3237	3347	3426	3452	3493
3505	3619	3626	3804	3812
3917	3944	3962	3998	4106
4204	4221	4317	4374	4385
4389	4529	4523	4573	4574
4635	4666	4692	4791	4825
4961	5002	5082	5138	5186
5261	5268	5278	5290	5291
5380	5413	5423	5473	5623
5334	5646	5691	5710	5718
5798	5820	5922	5940	5958
6059	6121	6424	6439	6469
6695	6735	6800	6812	6872
6900	6919	6953	7017	7062
7129	7131	7148	7149	7202
7249	7272	7274	7334	7424
7435	7663	7677	7728	7788
7920	7929	7978	8018	8020
8132	8176	8213	8248	8398
8523	8532	8646	8691	8758
8825	8845	9094	9124	9162
9262	9406	9495	9540	9604
9616	9688	9738	9781	9817
9871	9897	10086	10093	10104
10119	10173	10288	10383	10469
10470	10495	10529	10581	10586
10674	10728	10766	10778	10786
10796	10879	10896	10903	10953
10994	10997			

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole, che non sono più pagabili in conto interessi, cioè:

dal n. 107 — scadenza 1° gennaio 1909
al » 120 — » 1° luglio 1915.

N. 76 obbligazioni di 2ª emissione 3 0[0 da L. 500

di capitale nominale.

(R. decreto 21 agosto 1857)

95	176	370	483	505
574	585	920	1139	1145
1644	1764	2090	2102	2153
2154	2155	2190	2314	2468
2494	3754	3832	4035	4425
5204	5330	5728	5900	5926
6204	6203	6 67	6331	6620
6792	6 09	7061	7408	7415.
7735	7770	8335	8520	8665
8725	8755	8768	9066	9126
9366	10334	10525	10540	10615
10706	10850	10967	11582	11583
12627	12766	12779	13008	13102
13361	13389	13819	14002	14008
14139	14310	14633	14906	15233
15293.				

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole, che non sono più pagabili in conto interessi, cioè:

dal n. 103 - scadenza 1° gennaio 1909
al n. 122 - id. 1° luglio 1918.

Dal 1° luglio 1908 avrà luogo il rimborso del capitale nominale delle obbligazioni come sopra estratte, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che saranno emessi in seguito a regolare domanda da presentarsi direttamente a questa Direzione generale od a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni stesse munite delle cedole suindicate che non sono più pagabili in conto interessi, poichè le obbligazioni medesime cessano di fruttare interessi dal 30 giugno 1908.

Roma, addì 15 giugno 1908.

Per il Direttore Generale
LUBRANO.

Per il Direttore Capo della Divisione 6ª
ENRICI.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5942).

I possessori delle obbligazioni o delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffici delle sezioni di R. tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro, non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la sezione di R. tesoreria e gli altri contabili incaricati del pagamento, paghino l'importare delle cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'art 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 75 0[0, cioè: n. 542,799 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 401.25, al nome di Giugni *Rosina* di Nicola, nubile, domiciliata a Praia, frazione del Comune di Aieta (Cosenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giugni *Angela-Rosa* di Nicolino, nubile, ecc., ecc., (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 giugno 1908

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 270,581 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 187.50, al nome di Margotti *Pio* di Stefano, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Torino - con annotazione - fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Margotti *Giovanni Maria Pio* di Stefano, minore, ecc. ecc, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (1ª *pubblicazione*).

Il signor Lecchi Abramo fu Isacco, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 458 ordinale, n. 227 di protocollo e n. 4375 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Bergamo, in data 10 aprile 1908, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 0.32 del debito 26 marzo 1885, consolidato 3 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1905.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Lecchi Abramo fu Isacco, domiciliato in Grignano (Bergamo) il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 19 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

2ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato regolamento, fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	19458 Assegno provvisorio	Baldassarri - Cappellania per la chiesa di Sant'Agostino in Morrovalle (Macerata). Vincolata	*Lire*	2 50
»	461294	Fondazione di Oderico Nicolosino per collocazione di povere figlie del luogo di Polcevera, amministrata dal sindaco protempore di Bolzaneto in detto luogo . . .	»	5 —
»	479591	Intestata come la precedente	»	10 —
Consolidato 3 %	44457 Solo certificato d'usufrutto	Eredi indivisi del fu Arcangelo Forte di Salerno. Vincolata	»	6 —
Consolidato 5 %	465373	Cappellania laicale istituita dal fu sacerdote Pietro Passeroni in Nizza Marittima	»	310 —
»	58727 / 241667	Rorhlach Alfonso e Riccardo fu Ferdinando, minori, sotto l'amministrazione di Antonio Mascaro loro tutore per la proprietà e per l'usufrutto a Carmela Esposito, domiciliati a Napoli. Vincolata	»	425 —
Consolidato 3 75 %	153157 Solo certificato di proprietà	De Libero Alberto fu Pasquale, domiciliato in Napoli. Vincolata.	»	30 —
»	500127	Congregazione di carità di Novara. Con annotazione . . .	»	75 —
»	417769	Lanza-Paternò Vittoria di Giuseppe Antonio, moglie di Cammarata Leoluca, domiciliata in Palermo. Con annotazione	»	2276 25
Consolidato 5 %	1116699 Solo certificato d'usufrutto	Palumbo Francesco fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Cocilovo Giuseppa, domiciliata a Termini Imerese (Palermo). Vincolata	»	10 —
»	1380796	Beneficio parrocchiale di San Pietro in Campiano, frazione del comune di Ravenna	»	95 —
Consolidato 3 75 %	203611 Solo certificato d'usufrutto	Recchia Francesco Paolo fu Emidio, domiciliato a Teramo. Vincolata	»	97 50
»	318135	Perrissier Marietta fu Francesco, vedova di Ottone Napoleone, domiciliata in Genova	»	11 25

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	866362 Solo certificato di proprietà	Molfino Virgilio, Maria ed Antonietta di Luigi, minori, sotto la patria potestà del detto loro genitore, domiciliati a Milano. Vincolata	Lire	1195 —
Consolidato 3 75 %	481809	Pozzi Maria di Giovanni, nubile, domiciliata a Lecce. Con annotazione	»	225 —
Consolidato 5 %	212141	Talamo Antonio fu Aniello per la proprietà e per l'usufrutto a Longobardo Antonino di Domenico, vita sua durante. Vincolata per patrimonio sacro dell'usufruttuario	»	170 —

Roma, addì 31 marzo 1908.

Per il capo sezione
F. GAMBACCIANI.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Il direttore capo della 1ª divisione
S. PIETRACAPRINA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.93 e quindi non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 20 giugno occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

19 giugno 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto* .	104 57 98	102 70 98	102 82 36
3 1/2 % *netto* .	103.59 79	101.84 79	101.94 81
3 % *lordo*	60 51 94	68 31 94	68 99 46

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduta la proposta fatta dalla Facoltà giuridica di Messina per l'apertura del concorso alla cattedra di diritto civile in quella Università;

Veduto l'art. 5, n. 1 della legge 12 giugno 1904, n. 253;

Veduto il regolamento generale universitario, approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Veduto che il giudizio comparativo inteso a stabilire quale fra diverse cattedre di una determinata Facoltà meriti in un dato momento di essere coperta con un professore ordinario, a preferenza delle altre, deve essere informato a un duplice criterio: dell'importanza della materia, e delle circostanze o condizioni del momento; e che il primo non va inteso nè applicato in modo assoluto, ma subordinatamente al secondo;

Considerato che nessun professore ordinario ha chiesto che il concorso alla cattedra sovrindicata sia bandito per il grado di ordinario, anzichè di straordinario; e che presumibilmente nessun ordinario parteciperebbe al concorso medesimo;

Considerato che le condizioni del momento non sono quindi tali, sia rispetto alla Facoltà giuridica di Messina, sia rispetto ad altri eventuali interessati, da richiedere che il posto di ordinario sia attribuito alla cattedra di diritto civile, a preferenza che ad altre presentemente coperte da straordinari o incaricati, e che il concorso sia perciò aperto pel grado di ordinario;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di diritto civile nella R. Università di Messina.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20, non più tardi del 20 ottobre 1908, e vi dovranno unire:

a) un esposizione in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, deve esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di più di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse o qualsiasi altro documento.

Roma, 16 giugno 1908.

Il ministro
RAVA.

2

R. Conservatorio di S. Chiara in San Miniato

CONCORSO
a due posti di studio semigratuiti nel R. Conservatorio di S. Chiara in San Miniato

Nel R. Conservatorio di S. Chiara in San Miniato (provincia di Firenze) è aperto il concorso a due posti semigratuiti da conferirsi nel prossimo anno scolastico 1908-1909.

Uno a beneficio di fanciulle di civile condizione appartenenti alla Toscana e l'altro per le provincie Meridionali.

Le concorrenti dovranno presentare al presidente della Commissione amministrativa del R. Istituto di S. Chiara in San Miniato, non più tardi del 15 luglio p. v. le loro domande in carta bollata da centesimi 60, corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita dalla quale resulti che la concorrente non ha età inferiore ai 6 anni nè superiore ai 12 salvo il caso che provenga da Istituti congeneri o da quelli reali. I limiti dell'età minima e massima suddetta devono riferirsi al 30 settembre dell'anno in corso, dovendo il godimento del beneficio cominciare con il nuovo anno scolastico e cioè dal 1° ottobre;

b) certificato di sana costituzione fisica e di efficace vaccinazione;

c) lo stato di famiglia;

d) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione sul patrimonio dei genitori, o della candidata stessa;

e) un certificato dell'agente delle imposte del luogo dove la famiglia risiede;

f) un certificato degli studi compiuti dalla concorrente.

La concessione di detti posti sarà fatta dal Ministero della pubblica istruzione su proposta della Commissione amministrativa.

La durata del detto posto sarà per tutto il tempo necessario a compiere regolarmente il corso di studi normali o di perfezionamento purchè l'educanda per compiere tali studi non sorpassi l'età di 18 anni e non lo demeriti per cattiva condotta o negligenza negli studi.

La retta per le alunne del posto semigratuito è di lire 200 annue pagabili a semestri anticipati con scadenza al 1° ottobre e 1° aprile.

L'Istituto provvederà a tutte le spese di mobilia, materasse, biancheria da camera, da tavola mediante la tassa annua di L. 25 pagabili al 1° ottobre

Tutte le spese diverse, cioè rifornimento di corredo personale di biancheria e di vestiario, imbiancatura e stiratura, spese di cancelleria, tutti i libri occorrenti alle classi compresi i dizionari e gli atlanti, spese di corrispondenza colla famiglia, medico e medicine, quando trattasi di una malattia non superiore gli 8 giorni, vanno tutte a carico dell'Istituto mediante il pagamento di L 160 annue e per classi elementari e 180 per gli altri corsi superiori con scadenza semestrale anticipata come per la retta.

L'Istituto s'incarica di fornire completamente il primo corredo di biancheria e vestiario, previo pagamento anticipato una sola volta di L. 300.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione dell'Istituto.

San Miniato, 21 maggio 1908.

Il presidente
Italo Cantini.

R. Conservatorio di San Giovanni Battista
IN PISTOIA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso per un posto gratuito in questo R. Conservatorio per orfane di pubblici insegnanti.

Il conferimento verrà fatto dal ministro della pubblica istruzione.

Le domande di concorso, scritte su carta bollata da cent. 60 fuori che nel caso d'indigenza attestata dal sindaco, dovranno essere presentate o inviate al presidente della Commissione amministrativa dell'Istituto entro il 15 luglio p. v. e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita rilasciato dall'ufficio di stato civile da cui risulti che l'aspirante non ha meno di 7 anni compiuti nè più di 13 alla data del 30 settembre p.

2. Certificato di sana costituzione fisica e di efficace vaccinazione.

3. Stato di famiglia.

4. Dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione sul patrimonio dei genitori o della candidata stessa,

5. Certificato dell'agente delle imposte del luogo dove la famiglia risiede.

6. Certificato degli studi compiuti dalla concorrente.

Sarà a carico della famiglia il corredo nella qualità e quantità degli oggetti secondo le disposizioni regolamentarie interne dell'Istituto ed il suo mantenimento.

Le concorrenti verranno con deliberazione motivata dalla Commissione amministrativa del R. Conservatorio, classificate per ordine di merito, tenendo speciale conto:

a) delle condizioni economiche delle famiglie;

b) dei servizi resi dai loro parenti allo Stato per il pubblico insegnamento.

Pistoia, dal R. Conservatorio di San Giovanni Battista a dì 1° giugno 1908.

Il presidente
Carlo De' Franceschi.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 19 giugno 1908

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.30.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Nomina di senatori.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del R. decreto in data 3 giugno 1908, col quale S. M. il Re ha nominato senatori del Regno, i signori:

Alaggia avv. Cesare, primo presidente di Corte di cassazione.
Barzellotti prof. Giacomo.
Beneventano Giuseppe Luigi.
Bensa prof. Paolo Emilio.
Bruno avv. Francesco, primo presidente di Corte di cassazione onorario.
Carle prof. Antonio.
Chironi prof. Giampietro.
Colleoni conte Guardino.
Dallolio dott. Alberto.
De Seta avv. Enrico.
Di Frasso (Dentice) principe Luigi.
Engel ing. Adolfo, ex-deputato al Parlamento.
Ferrari avv. Carlo, prefetto, ex-deputato al Parlamento.
Foà prof. Pio.
Foratti dott. Bortolo.
Gessi conte Tommaso.
Grassi prof. Giovanni Battista.
Gualtiero Enrico, vice ammiraglio.
Lamberti nobile di Colle Mario, tenente generale.
Lazzaro prof Giuseppe, deputato al Parlamento.
Levi-Civita avv. Giacomo.
Lojodice avv. Vincenzo Edoardo, ex-deputato al Parlamento.
Lucchini prof. Luigi, presidente di sezione di Corte di cassazione, ex-deputato al Parlamento.
Malaspina marchese Obizzo, ambasciatore.
Martinez Ernesto, tenente-generale del Genio navale.
Mele avv. Francesco.
Novaro prof. Giacomo Filippo.
Paladino prof. Giovanni.
Penserini avv. Francesco, procuratore generale di cassazione ex-deputato al Parlamento.
Reynaudi Carlo Leone, vice-ammiraglio.
Salvarezza dott. Cesare, consigliere di Stato.
Tabacchi ing. Giovanni, ex-deputato al Parlamento.
Tornielli di Borgolavezzaro marchese Rinaldo, ex-deputato al Parlamento.
Turrisi barone Mauro, ex-deputato al Parlamento.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

ARRIVABENE, segretario, legge il sunto delle petizioni e l'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Messaggi del presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Dà lettura di alcuni messaggi del presidente della Corte dei conti, relativi alle registrazioni con riserva.

Per la salute dell'on. Antonio Di Rudinì.

TODARO. Crede di rendersi interprete del sentimento del Senato, pregando il presidente di chiedere dirette notizie della salute dell'on. Antonio Di Rudinì (Bene).

PRESIDENTE. Si è fatto un dovere di assumere le notizie che l'onorevole senatore Todaro desidera, ma dopo quelle avute questa mane non ve ne sono altre.

A nome del Senato, fa voti ardenti perchè la preziosa esistenza dell'illustre uomo sia a lungo conservata al nostro paese (Approvazioni).

TODARO. Ringrazia e si associa ai voti espressi dal presidente.

Comunicazioni.

ARRIVABENE, dà lettura dei seguenti documenti:

Messaggio del ministro dell'interno col quale si trasmette una relazione della Giunta comunale di Napoli sul risanamento di quella città.

Relazione della Commissione di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Messaggi del presidente della Camera dei deputati e di vari ministri per la comunicazione alla presidenza del Senato di alcuni disegni di legge.

Elenco delle relazioni di Commissioni e di Uffici centrali del Senato, presentate alla presidenza, su vari disegni di legge.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Annunzia che la contessa Tornielli ringrazia il Senato per le onoranze rese al defunto senatore.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Avete avuto la lieta novella dei nuovi eletti a venire fra noi; ora ho la trista a rivolgervi di chi da noi e da questa vita si è partito.

Padova vestì il lutto alle ore 20 del 4 del mese corrente; le gramaglie furono del Comune e della Provincia per la morte, che colse quasi istantaneamente, ma preparato da saggio e da credente, forte e sereno, il nostro collega Domenico Coletti, che l'età giunta agli 87 anni e le membra inferme, prima che la morte, alla vita pubblica avevano spento.

Il sindaco di quella città ed il presidente di quella Deputazione provinciale, nel dare al pubblico l'annunzio ferale, resero omaggio alla memoria di lui, che era stato lungamente consigliere comunale, deputato provinciale, presidente del provinciale Consiglio. « Nella sua operosa ed intemerata esistenza - proferì il capo del Comune - ebbe sempre di mira la grandezza della patria e la prosperità delle civili istituzioni; egli lascia di sè e dell'opera sua largo ricordo in tutti i cittadini ».

Dell'alto senno con cui resse la Deputazione provinciale, attestò il presidente. Ma si arrestò l'elogio; non discorsi ai funerali; non fiori nè insegne cavalleresche sulla modesta bara; non gli onori militari: tale l'ultima volontà del defunto, che, anche prima di deporre le spoglie mortali, erasi staccato da ogni mondana cosa. L'elogio fu tacito e fu universale nella corona fatta al feretro dai rappresentanti della città, della provincia, dei pubblici Istituti, del foro; nel concorso di tutti i cittadini alle esequie. Memorano i diari l'illibatezza del nome; le doti della mente, del cuore; il costume, il carattere, che resero amato, rispettato, autorevole il Coletti; nato in Este, padovano di studi, di laurea, di vita letteraria ed accademica, di azione politica e civica, di esercizio forense, di pubbliche benemerenze.

Si commenda l'integro, retto, sagace tutore della cosa pubblica e degli istituti cittadini, il giurista profondo, lo scrittore purgato, l'oratore eloquente, l'illustre presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, il patrocinante, che la nobiltà raffigurò dell'ordine per eccellenza, l'uomo benefico.

Si ricordano i palpiti di amor patrio, i sensi di civile sapienza, espressi in carmi giovanili; la toga del magistrato sotto la dominazione straniera, appena indossata, strappata da sè, al primo albeggiare della emancipazione patria, per prestar l'opera al Comitato segreto d'insurrezione Veneto-Lombardo; l'animo costante nella fede liberale per tutta la vita; la santità e preveggenza delle dottrine propagate nell'associazione costituzionale, di cui fu presidente, ed in ogni occasione; una religione non deformata da clericalismo.

Del senatore Domenico Coletti, che le condizioni fisiche impedirono per lo più di essere presente in Senato, registriamo la bella memoria così raccolta, nel mandare al suo spirito l'ultimo addio (Benissimo).

Una perdita notabile del Parlamento è stata la morte dell'onorevole deputato di Brivio, il facoltoso ingegnere lombardo, benemerito dell'industria, il marchese Giulio Prinetti, che due volte

sedette fra i consiglieri della Corona, e servì lo Stato governando i lavori pubblici e gli affari esteri.

La commemorazione dell'altra Camera, le condoglianze del Sovrano, hanno onorata la memoria del compianto uomo politico. Non possono mancare le condoglianze del Senato alla Camera stessa, alla illustre vedova e famiglia del defunto, alla città di Milano (Benissimo).

TITTONI, ministro degli affari esteri. A nome del Governo si associa alle parole pronunciate dal presidente in memoria del senatore Coletti e del deputato Prinetti.

Ritiro e presentazione di disegni di legge.

CASANA, ministro della guerra. Presenta il R. decreto col quale è autorizzato a ritirare il progetto di legge:

« Modificazioni alle leggi sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra (attribuzioni degli Ispettorati) ».

LACAVA, ministro delle finanze. A nome del presidente del Consiglio, presenta i seguenti tre disegni di legge:

Acquisto del fabbricato ad uso della scuola allievi ufficiali RR. carabinieri.

Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito, pel compimento dei suoi lavori e nuova assegnazione di fondi.

Esecuzione della Convenzione 9 dicembre 1907 per la creazione di un ufficio internazionale di igiene pubblica con sede a Parigi.

Chiede l'urgenza per i primi due progetti, che è accordata.

Presenta poi altri cinque progetti di legge:

Provvedimenti per facilitare l'esecuzione delle volture negli antichi catasti.

Vendita di terreni demaniali arenili al comune di Rimini pel prezzo di L. 75.C00.

Sul regime dei tratturi dal tavoliere di Puglia.

Assunzione della gestione diretta del servizio pel casermaggio della R. guardia di finanza.

Provvedimenti relativi alle tombole e lotterie.

Fa notare che quest'ultimo progetto di legge fu già approvato dal Senato del Regno, al quale ritorna emendata dalla Camera dei deputati, per meglio frenare le concessioni future e per imprimere al disegno di legge un carattere organico.

CAVALLI. Propone che quest'ultimo progetto di legge venga trasmesso alla stessa Commissione che ebbe ad esaminarlo la prima volta.

RPESIDENTE. Se non si fanno osservazioni si intende così stabilito.

MIRABELLO, ministro della marina. Presenta tre disegni di legge, di concerto col ministro del tesoro:

Miglioramenti economici agli ufficiali della R. marina;

Miglioramento economico per il personale delle capitanerie di porto:

Disposizioni relative agli aumenti sessennali degl'impiegati civili appartenenti all'Amministrazione della R. marina.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Presenta un disegno di legge per l'approvazione di tre Convenzioni conchiuse all'Aja il 17 luglio 1905 fra l'Italia e vari Stati d'Europa in materia di diritto internazionale privato.

Relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva (N. XCIV-A documenti).

Senza discussione è approvata la relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva.

Rinvio di discussione di progetti di legge.

LACAVA, ministro delle finanze. Essendo impegnato nell'altro ramo del Parlamento il presidente del Consiglio, egli è da lui incaricato di pregare il Senato di rimandare la discussione del progetto di legge sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi.

ASTENGO. Crede che alla discussione di questo progetto di legge dovrebbe essere presente anche il ministro guardasigilli.

PRESIDENTE. Ricorda che il guardasigilli è impedito; propone quindi che sia rimandata anche la discussione dei progetti relativi all'ordinamento giudiziario e alle guarentigie e disciplina della magistratura.

Non essendo presente poi il relatore dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, propone che venga anche rimandata la discussione di questo progetto di legge.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di progetti di legge.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Presenta, di concerto col ministro del tesoro, due progetti di legge:

Concessione d'indennizzo alla famiglia del compianto ingegnere cav. Enrico Bianco, ispettore aggiunto nel R. ispettorato generale delle strade ferrate.

Concessione e costruzione di ferrovie.

Propone che questo secondo progetto di legge venga trasmesso per l'urgenza alla Commissione di finanze.

ASTENGO. Gli sembra che l'ultimo progetto di legge debba essere esaminato dagli uffici e non dalla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Il ministro ha chiesto l'invio alla Commissione di finanze, affinchè il progetto fosse esaminato d'urgenza; ma egli si proponeva d'interrogare il Senato su ciò, parendogli appunto che dovesse essere trasmesso agli uffici. Domanda al ministro se insiste nella sua proposta.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Non insiste, ma chiede che il disegno di legge sia dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è accordata ed il disegno di legge è rinviato agli Uffici).

MEZZANOTTE. Prega il presidente di convocare gli Uffici per domani, sabato, per non perdere tempo.

PRESIDENTE. Consente

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara » (n. 792).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge, che, senza discussione, è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Separazione delle frazioni Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda dal comune Viconago in provincia di Como e costituzione in Comune autonomo » (n. 704).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PATERNOSTRO. Ricorda che altre volte egli ha espresso la sua opinione contraria all'invadente indirizzo di erigere a comuni piccole frazioni.

Accenna alle origini ed alle presentazioni di tali progetti di legge, i quali turbano la economia amministrativa e le circoscrizioni.

A lui risulta che le Amministrazioni provinciali hanno un enorme cumulo di residui attivi, i quali dipendono dal fatto che i Comuni non eseguono i pagamenti da loro dovuti.

Accenna alle conseguenze di tale stato di cose.

È vero che l'iniziativa parlamentare dev'essere rispettata, ma il Governo ha anche il dovere di moderarla e di non mostrarsi troppo condiscendente con i deputati che presentano simili progetti di legge (Bene).

BRUSA. Aderisce alle considerazioni fatte dal senatore Paternostro e nota che alcuni frazionamenti di Comuni, invece di mettere pace, creano nuovi odi e nuovi rancori.

Raccomanda vivamente al Governo di non favorire tali frazionamenti, specialmente quando non rispondono a bisogni che non collimano con l'interesse generale.

Nel caso concreto dubita poi che la maggioranza che desidera il frazionamento, sia apparente e che la minoranza l'abbia trascinata (Bene).

LUCCHINI. Si associa anch'egli a quanto hanno detto i senatori Paternostro e Brusa e fa osservare che la legge provinciale e comunale determina i requisiti per i quali si possono costituire i Comuni autonomi. Quando si presentano progetti di leggi speciali, vuol dire che le condizioni della legge non sono raggiunte. È vero che vi è qualche caso in cui può essere necessario derogare alla legge, ma è il Governo che deve fare la proposta.

Conchiude pregando il Senato di voler respingere il progetto di legge (Bene).

VISCHI. Crede un'affermazione di principî così assoluti come quella fatta dal senatore Paternostro, potrebbe, se accettata, ledere interessi materiali e morali di talune popolazioni.

Le divisioni di Comuni possono bensì dissimulare interessi elettorali, ma questa non è una ragione che abbia valore per mantenere sempre, come sono, le circoscrizioni amministrative che in Italia, conviene non dimenticarlo, sono fatte malamente.

E l'uso ed abuso di questi progetti deriva dalla difettosa legge provinciale e comunale, che, come criterio per la creazione di un nuovo Comune, richiede un nucleo di 4000 abitanti.

Sarebbe provvida una modificazione nel senso di dare al potere esecutivo una maggiore latitudine, nel considerare tutte la svariate necessità di convivenza fra le diverse frazioni di un Comune.

Si sia guardinghi nell'accogliere le domande di divisione, ma non si pregiudichino ragioni degne di considerazione, e nel caso in esame vi sono appunto ragioni che impongono la divisione.

Concludendo crede che una benevola considerazione del progetto sia giusta.

PATERNOSTRO. Non ha detto che il potere esecutivo debba opporsi a tutte le domande di divisione dei Comuni, ma ha chiesto che il Governo moderi l'iniziativa parlamentare in questa materia.

Riconosce che in casi speciali sia desiderabile la erezione di una frazione in Comune, ma non può ammettere che si esorbiti nelle divisioni, che ormai si contano a migliaia.

Trova una connessione fra la creazione di nuovi Comuni, e le frequenti richieste di tombole; perchè queste si domandano spesso per aiutare le male condizioni finanziarie dei nuovi piccoli Comuni.

CAVALLI. Ricorda che il Senato altre volte invitò il Governo ad accompagnare con le sue osservazioni i disegni di legge relativi alla separazione di Comuni.

Riconosce che vi sono casi nei quali, per evitare pericolosi attriti, conviene consentire la separazione.

LACAVA, ministro delle finanze. Rispondendo al senatore Paternostro intorno alla questione dell'iniziativa parlamentare, dice che il Governo deve solo opporsi ai disegni di legge d'iniziativa parlamentare, quando fossero contrari allo Statuto, alla pubblica moralità ed alla finanza.

Crede che il senatore Paternostro abbia esagerato, dicendo che le divisioni dei Comuni si contano a migliaia.

Ad ogni modo, egli è d'accordo col senatore Paternostro nel ritenere che si sia ecceduto nella creazione di nuovi Comuni.

È questa una tesi che l'oratore ha già sostenuto, invocando il Consorzio dei comuni per evitare i danni finanziari provenienti dalla separazione.

Del resto è questa una questione che va risolta caso per caso ed in quello che si discute vi sono ragioni topografiche e dissidî per antagonismo di interessi, che consigliano di accettare la divisione. Inoltre vi è la garanzia del voto del Consiglio provinciale, nel quale, su 40 consiglieri, 23 si pronunciarono per la divisione.

Dimostra poi che il Governo non si è disinteressato del progetto.

Lascia al Senato di approvarlo o no, ma si è creduto in dovere di difenderlo perchè d'iniziativa parlamentare, seguendo in ciò la linea di condotta che ha sempre per i progetti relativi a tombole, ai quali ha alluso anche il senatore Paternostro.

PATERNOSTRO. Non nega che in certi casi la divisione delle frazioni sia necessaria, ma non crede che questa necessità ricorra nella specie, tanto più che la provincia di Como ha già oltre 600 Comuni.

Insiste del resto nel richiedere al Governo un'azione moderatrice delle iniziative parlamentari.

LACAVA, ministro delle finanze. Nel suo precedente discorso dimenticò di rispondere ad un'osservazione del senatore Cavalli, il quale raccomandò al Governo di unire a ciascuno di questi progetti di legge un suo parere sotto forma di breve relazione.

Fa considerare al senatore Cavalli che questi disegni di legge d'iniziativa parlamentare passano dall'una all'altra Camera, senza il tramite dei Ministeri.

Tuttavia riconosce l'opportunità dell'osservazione del senatore Cavalli, ma rileva che nella specie vi fu il parere conforme del prefetto di Como, del quale il Governo tenne conto quando non si oppose all'approvazione del progetto di legge.

Presentazione di un disegno di legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Presenta il seguente disegno di legge:

Provvedimenti sui servizi tecnici del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ripresa della discussione.

PASOLINI-ZANELLI, relatore. Dopo l'esauriente discorso del ministro delle finanze, il quale ha confermato le considerazioni esposte nella relazione dell'Ufficio centrale, crede di potere senz'altro, a nome dello stesso Ufficio, raccomandare al Senato l'approvazione del disegno di legge.

La discussione generale è chiusa. Si approvano, senza discussione, gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione o rinvio allo scrutinio segreto di disegni di legge.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, i quali sono approvati senza discussione o rinviati allo scrutinio segreto.

Tombola telegrafica nazionale in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena (n. 661).

Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907 (n. 818)

Discussione del disegno di legge: « Costituzione in Comune di Villa Santa Lucia frazione di Ofena » (n. 801).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

È aperta la discussione generale.

CAVALLI. Osserva che per questo disegno di legge valgono le stesse considerazioni che sono state esposte da lui e da altri colleghi nella discussione del progetto n. 704

MANASSEI, relatore. Nella relazione dell'Ufficio centrale sono enumerate le ragioni speciali, per le quali l'Ufficio stesso si è convinto della opportunità che il Senato approvi questa proposta di costituzione in Comune autonomo.

Anch'egli è di avviso che, caso per caso, si debba attentamente esaminare se ricorrano ragioni sufficienti per costituire frazioni in Comuni autonomi.

LACAVA, ministro delle finanze. A proposito di questo progetto richiama quanto ebbe occasione di dire sul precedente, e non ha altro da aggiungere.

CAVALLI. È d'accordo che, caso per caso, debbansi esaminare le ragioni che militano a favore di queste proposte di separa-

zione delle varie frazioni comunali; ma per ciò che riguarda il presente progetto, non crede valida la ragione esposta nella relazione dell'Ufficio centrale, che cioè per lo passato la frazione di cui trattasi sia già stata Comune autonomo.

Credo anzi che da Comune autonomo divenne frazione, questa dovrebbe essere una ragione contraria all'accoglimento della presente proposta. Ripete che è necessario andar cauti nell'approvare proposte di questo genere.

MANASSEI, relatore. Replica al senatore Cavalli che la ragione addotta nella relazione, e dal senatore Cavalli criticata, ha valore in quanto concorre con altre ragioni a consigliare l'approvazione di questo progetto. Rileva che si tratta di frazioni poste in luoghi montani. dove le comunicazioni sono malagevoli e quindi le divisioni maggiormente giustificate.

La discussione generale è chiusa.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno: « Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni Santa Marina Salina, Malfa e Leni nell'Isola di Salina » (N. 793).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nel dichiarare aperta la discussione generale, domanda al relatore dell'Ufficio centrale se gli siano pervenuti alcuni telegrammi odierni, relativi a questo progetto di legge.

CRUCIANI-ALIBRANDI, relatore. Gli sono infatti pervenuti alcuni telegrammi, i quali però sono dettati da ragioni di indole piuttosto privata che pubblica, e che non gli sembrano attendibili ormai che la relazione dell'Ufficio centrale è già pronta e distribuita al Senato.

PATERNOSTRO. Osserva che gli argomenti da lui già esposti al Senato nella discussione testè avvenuta di un precedente disegno di legge, valgano anche per quello che ora si discute.

CRUCIANI-ALIBRANDI, relatore. Espone le ragioni che hanno indotto l'Ufficio centrale a dar parere favorevole al progetto.

Rileva che il Consiglio comunale e il Consiglio provinciale, alla quasi unanimità si sono manifestati favorevoli alla divisione, e che il prefetto della Provincia, fin dall'anno scorso, ha invocata la divisione stessa come il mezzo più efficace per mantenere l'ordine pubblico.

Le speciali condizioni topografiche e la difficoltà di comunicazioni che ne deriva, è una ragione di più perchè il Senato non possa negare il suo voto a questo disegno di legge.

La discussione generale è chiusa.

Senza discussione sono approvati i due articoli del progetto, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Per i chiostri monumentali di San Vitale e di Santa Maria in Portico in Ravenna » (n. 821).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano i primi tre articoli del progetto.

CAVALLI. Sull'art. 4 osserva che esso stabilisce il rimborso allo Stato della somma di L. 80,000, le quali il comune di Ravenna raccoglierà con le tasse che si faranno pagare per le visite ai monumenti. Credo che sarebbe stato forse più opportuno e decoroso per lo Stato non esigere il rimborso di questa somma dalla città di Ravenna.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Rileva che questo progetto di legge restituisce alla città di Ravenna due monumenti di grandissima importanza. Riconosce che forse questa convenzione è un po' dura per Ravenna; ma egli che si vanta nativo di quella città, non ha voluto che l'affetto per essa facesse velo ai suoi doveri di ministro della pubblica istruzione.

In ogni modo ringrazia il senatore Cavalli della sua cortese osservazione, e prega il Senato di approvare il disegno di legge.

CAVALLI. Replica raccomandando al ministro che si provveda a concedere in alcuni giorni della settimana la visita gratuita di questi monumenti.

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Assicura il senatore Cavalli che nei giorni festivi ed in ogni speciale occasione sarà conceduto l'ingresso gratuito, il quale è pure ordinariamente accordato agli studenti, ai professori ed a quanti debbono visitare i monumenti nazionali per speciali ragioni di cultura.

L'art. 4 è approvato.

Il disegno di legge e l'annessa convenzione sono rinviati allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 19 giugno 1908

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

La seduta incomincia alle 9.

SCALINI, segretario, legge il verbale della seduta antimeridiana precedente che è approvato.

Discussione del disegno di legge sull'assestamento del bilancio.

GUERRITORE, all'art. 2, anzitutto lamenta che il bilancio ferroviario sia sottoposto alle deliberazioni della Camera concentrato in soli ventinove capitoli, ed osserva che meglio varrebbe non presentarlo.

Segnala poi all'attenzione della Camera il fatto che, mentre crescono i proventi ferroviarî, il prodotto netto dell'azienda diminuisce: il che dimostra la necessità di meglio vigilare l'andamento amministrativo.

Sostiene che di molte spese, segnate a carico dell'azienda ferroviaria, non apparisce l'urgenza e l'eccezionalità; e che perciò si ha ragione di lamentare che, a tenore di legge, a quelle spese non siasi provveduto con provvedimenti ordinari di bilancio.

Rileva che gli utili netti dell'azienda ferroviaria debbono essere valutati solamente in relazione all'esercizio, ed invita il Governo a disporre affinchè l'amministrazione ferroviaria, anche per la sua parte burocratica, sia condotta con la maggiore possibile parsimonia.

Conclude invocando la riforma del sistema delle tariffe dei viaggiatori; pregando che si vada molto a rilento nel concedere eccessivi ribassi ferroviarî; e che in ogni modo i ribassi siano proporzionali alle varie classi, riservando il vantaggio minore alla terza. (Approvazioni — Congratulazioni).

FERRARIS MAGGIORINO afferma la opportunità di modificare la struttura del bilancio ferroviario in guisa da proporzionare veramente le entrate e le spese alle effettive condizioni del traffico.

Afferma l'opportunità di fare un conto unico delle ferrovie, comprendendovi anche le costruzioni; e di provvedere a quel continuo crescere delle spese di esercizio che finirà per assorbire tutti gli utili dell'azienda, e per farla pesare sul bilancio generale dello Stato.

Ricorda di avere a suo tempo segnalate le deficienze e le esigenze del servizio ferroviario, rilevando che l'esperienza ha confermato completamente le sue previsioni, e rilevando altresì che la politica ferroviaria impone una lunga preparazione per arrivare ad una buona organizzazione.

Raccomanda perciò di esaminare con grande calma dove siano i difetti dell'azienda ferroviaria, e di provvedere ai difetti medesimi non con espedienti di burocrazia, ma con un moderno indirizzo recisamente industriale.

Dimostra come l'azienda ferroviaria possa divenire produttiva solamente migliorando tutto il servizio, negli orari, nel materiale,

negli impianti, affermando che, più razionalmente ordinato, l'esercizio delle linee italiane potrebbe dare un prodotto largamente superiore.

Aggiunge, quanto al personale, che bisognerà crescere subito le paghe agli agenti più umili, ma che, per la grande massa e tenuto conto degli stipendi ferroviari degli altri paesi, il Governo e il Parlamento hanno fatto quanto dovevano, e sarebbe inconcepibile debolezza fare di più.

Accennando ai vari bisogni dell'esercizio, dice che il personale deve essere scelto con più rigoroso criterio, più giovane; che il materiale deve essere completamente rinnovato; che bisogna spingere e attivare in ogni modo le iniziative dell'amministrazione ferroviaria; ma che bisogna riconoscere altresì che l'amministrazione medesima ha provveduto vigorosamente al suo compito (Approvazioni).

Nota però che le ferrovie sono solamente un fattore dell'economia nazionale, e che il Governo deve vigilare sull'andamento degli Istituti di credito e delle Società anonime, con lo scopo di garantire con provvedimenti seriamente efficaci la moralità degli affari e il risparmio nazionale (Vive approvazioni).

Rileva l'enorme importanza finanziaria dell'agricoltura, affermando che, senza una politica agraria forte e previdente, non si possono sperare effettivi miglioramenti nell'economia nazionale.

Accenna in particolar modo all'urgenza di risolvere la crisi vinicola, che è una grave minaccia di miseria per tanta parte del popolo italiano.

Afferma poi essere necessaria una radicale trasformazione in tutto il sistema dei dazi di consumo.

Esamina lungamente la condizione finanziaria del bilancio, invocando che si cancellino le partite fittizie (Interruzioni e denegazioni) o le partite aritmetiche che ne alterano inutilmente la sincerità, ed esprime l'avviso che l'avanzo di quest'anno sarà di 54 milioni così come il Governo e la Giunta prevedono.

Data perciò la magnifica solidità del bilancio italiano, crede sia giunta l'ora di provvedere alla scuola, ai servizi telegrafici e telefonici, alle strade, e soprattutto di mitigare gli aggravi sui consumi popolari, e specialmente la tassa sullo zucchero.

Conclude raccomandando al Governo di seguire coraggiosamente una politica finanziaria la quale, mantenendo il pareggio e senza soverchia smania di tesaurizzare, dedichi gli avanzi del bilancio al grande scopo della pace sociale (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

LEALI si unisce alle considerazioni di coloro i quali biasimano lo sperpero del pubblico denaro per parte della Direzione generale delle ferrovie; augurando che su questa amministrazione intervenga veramente efficace il controllo del Parlamento.

Accenna a spese, che crede ingiustificate, fatte dalla direzione delle ferrovie, e in particolar modo a cinque milioni di traverse di pino, per una spesa di ventotto milioni, che non hanno potuto adoperarsi (Commenti).

Invita perciò il ministro a dire se non creda necessario limitare i poteri della direzione delle ferrovie.

ALESSIO GIULIO intende esaminare la situazione finanziaria del paese, sostenendo la necessità di organizzare il bilancio in guisa da separare in maniera chiara e precisa le entrate e le spese d'indole fissa e normale.

Riconosce che tutte le entrate sono in aumento per un insieme di ragioni finanziarie ed economiche, ma rileva che l'incremento delle spese pesa sul patrimonio dello Stato più dell'aumento delle entrate; onde ne consegue una condizione che mina lentamente e progressivamente la solidità del bilancio.

Illustra questa sua tesi con molte citazioni statistiche, sostenendo la necessità di frenare il crescere delle spese, e di non fare apparire come straordinarie spese che sono, invece, normali.

Dice che i fattori principali che minano la solidità del bilancio sono, prevalentemente tre: il sistema della circolazione; l'azione spendereccia attuale dell'azienda ferroviaria, il criterio disorganico delle spese.

Per evitare ogni pericolo per l'avvenire, e tenuto conto dell'aumento prevedibile delle entrate e delle spese, afferma essere urgente e necessario di modificare l'attuale situazione finanziaria riformando il sistema tributario nel senso di colpire i più abbienti, e di ribassare il tasso delle imposte sulla ricchezza mobile e sui consumi.

Conclude segnalando le gravi condizioni dello spirito pubblico per la mancanza di una vera e seria legislazione sociale, e pregando perciò il Governo e il Parlamento di preoccuparsene (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

ABIGNENTE presenta li relaziona sui seguenti disegni di legge:

Proroga del termine fissato dall'art. 7 della legge 23 dicembre 1906 per le spese straordinarie delle ferrovie dello Stato.

Divieto di fabbricazione, emissione e circolazione di stampa o biglietti imitanti biglietti o altri valori di Banca o di Stato.

La seduta termina alle 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde agli onorevoli Villa, Giovanelli e molti altri deputati, che chiedono quali provvedimenti indenda adottare a sollievo della crisi enologica, e se intenda addivenire alla nomina della Commissione d'inchiesta.

Associandosi a quanto ieri ebbe a dire l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara che delle proposte della Commissione enologica è già stata accolta quella per la proroga dell'abbuono per la distillazione al 31 ottobre.

Le altre proposte sono allo studio, e in parte sono anche in corso di attuazione. Così il Ministero si propone di dare un nuovo indirizzo alla campagna antifillosserica. E si propone pure di incoraggiare cooperative ai produttori, e di avviare la produzione verso i tipi costanti più atti alla esportazione.

Aggiunge che ieri stesso fu nominata per decreto Reale la Commissione d'inchiesta, alla quale furono date tutte le più ampie facoltà.

VILLA, in nome anche degli altri colleghi interroganti, osserva che il Governo avrebbe potuto procedere con maggior sollecitudine alla nomina della Commissione d'inchiesta.

Il problema è urgente e richiede grande alacrità nel Governo.

Il fatto che l'interrogazione è stata presentata a nome di colleghi appartenenti a tutte indistintamente le regioni vinicole italiane, dimostra che la questione è veramente d'importanza nazionale.

Si tratta di una crisi di sovrapproduzione, che è già grave e che può farsi gravissima.

Ad alleviare siffatta crisi, comprende che non sia possibile abolire il dazio di consumo sui vini; ma crede che si potrebbe iniziarne la graduale trasformazione, conformemente ai voti della Commissione enologica.

Afferma che anche altre proposte di questa Commissione avrebbero potuto già essere tradotte in atto.

Così le promesse agevolazioni nei trasporti dovrebbero ormai essere un fatto compiuto. E lo stesso dicasi del divieto di importazione dell'uva passa, e dei provvedimenti contro la sofisticazione dei vini.

Comunque, prende atto, se non altro come prova di buon volere, di quanto è stato fatto.

E si augura che altri e più energici provvedimenti vengano a calmare gli animi di quelle popolazioni, che vedono compromessi i loro più vitali interessi, ed a salvare il paese dalla più grave iattura (Vive approvazioni).

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, dichiara che il Governo è conscio pienamente della gravità della questione, e non manca di spiegare la più energica azione per riparare alla crisi, che travaglia la produzione vinicola, avvalendosi di tutti i mezzi, che sono a sua disposizione.

Assicura che tutti i provvedimenti, che potranno alleviare la crisi, saranno adottati dal Governo, il quale non mancherà di far tesoro dei voti e dei consigli dei competenti.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Scalini, che chiede se intenda obbligare la Compagnia dei vagoni-letto a fornire ai viaggiatori, che ne facciano richiesta, vini nazionali invece di vini esteri.

Assicura che la Compagnia dei vagoni-letti ha sempre accolto le richieste, che le sono state fatte, per la vendita di vini italiani nelle sue vetture-ristoranti, ove infatti si consuma in grande maggioranza vino italiano.

SCALINI avverte che ciò, di cui si duole nella sua interrogazione, è che nei vagoni-letto a disposizione dei viaggiatori non sianvi che vini esteri.

Lamenta pure che nei ristoranti delle stazioni il vino italiano sia in generale cattivo ed a caro prezzo.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che i ristoranti delle stazioni hanno, per capitolato, il dovere di vendere vini italiani a mite prezzo e di buona qualità.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Galli, che chiede se l'Italia, anche nel caso in cui Mulay Hafid occupasse qualche porto, intenda sostenere il principio del non intervento nelle questioni interne del Marocco.

Annuncia che le notizie, che pervengono dal Marocco, sono abbastanza gravi. Pare che il pretendente Mulay Hafid vada acquistando una posizione preponderante. E non è escluso che ulteriori avvenimenti debbano richiamare tutta l'attenzione delle potenze europee.

Ricorda che l'Italia non ha colà aspirazioni nè interessi particolari: essa si limita ad esercitare i diritti e ad adempiere i doveri, che le competono, come firmataria dell'Atto generale di Algesiras.

Aggiunge che le due potenze, alle quali, per ragioni della loro posizione geografica di fronte al Marocco e per la peculiare importanza dei loro rapporti con esso, è stato commesso dalle potenze un mandato speciale hanno proceduto sempre con perfetta lealtà E non si ha ragione di dubitare che uguale sarà la loro condotta nell'avvenire. Del che affidano anche le recenti dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri in Francia.

GALLI non crede che altre potenze abbiano al Marocco maggiori interessi dell'Italia, alla quale non può essere estranea nessuna questione che riguardi l'integrità del Mediterraneo.

Si augura perciò che il Governo italiano si mostrerà conscio dei suoi doveri e vigilerà al mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo orientale.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Arturo Luzzatto sulla necessità di modificare le disposizioni concernenti l'ammissione al dazio di L. 1 al quintale per i rottami di ferro e acciaio.

Dichiara che il trattamento per tali rottami ha il principale scopo di favorire la residenza nazionale; ma le disposizioni del repertorio ebbero equo riguardo alla situazione di molte piccole officine, cui sarebbero riusciti esiziali vincoli eccessivi sull'introduzione e trasformazione dei rottami stessi.

Una modificazione di tali norme non potrebbe farsi senza compromettere le sorti delle dette officine, che danno lavoro a molte centinaia di operai.

Conclude assicurando che l'Amministrazione vigila attentamente per impedire abusi.

LUZZATTO ARTURO nota che tali modificazioni, fatte esclusivamente per diminuire la necessità del controllo doganale, non favoriscono in realtà alcuna industria, mentre danneggiano gravemente gli stabilimenti siderurgici; perchè i rottami introdotti col dazio di una lira sono impiegati in concorrenza col ferro ed acciaio laminato o battuto ed anche con oggetti di seconda lavorazione.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, assicura che verificherà gli inconvenienti denunciati dall'interrogante e se riscontrati esistenti, provvederà ad eliminarli.

Svolgimento di una proposta di legge.

SACCHI a nome anche dell'on. Turati svolge una proposta di legge per l'abolizione del disposto dell'art. 14 della legge elettorale politica e dell'art. 21 della legge comunale e provinciale, che vietano l'esercizio del diritto elettorale alle persone appartenenti a corpi organizzati per servizi delle Provincie e dei Comuni.

Ricorda i precedenti della questione; dimostra che nessuna ragione plausibile può ormai giustificare tale divieto, essendo assurdo il supporre che il voto di questi elettori possa essere coartato dalle rispettive amministrazioni.

Prega la Camera di prendere in considerazione la sua proposta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, trova che la questione è grave, attesa soprattutto la estrema vivacità, con cui in molti Comuni si combattono le lotte amministrative.

Teme che in tal modo si verrebbero a creare i pretoriani comunali.

Nota poi che bisognerebbe trattare alla stessa stregua i corpi organizzati dipendenti dallo Stato, fatta eccezione soltanto per l'esercito.

Nonostante le accennate difficoltà, e con le consuete riserve, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato degli impiegati civili.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (segni d'attenzione), crede opportuno rispondere alle acerbe critiche mosse alla legge dai precedenti oratori.

Esclude anzitutto che la proposta abbia carattere di rappresaglia per alcune manifestazioni della classe degli impiegati.

Ed a coloro, che hanno ricordato i violenti discorsi e ordini del giorno di recenti comizi, nota che, precisamente perchè la classe degli impiegati è nel suo complesso colta e educata, non si possono considerare le deliberazioni di quei comizi come la espressione del pensiero della classe.

Avverte che alcune gravi questioni, come quella del decentramento e della responsabilità, non potevano trovar luogo in questo disegno di legge.

Afferma esplicitamente che la legge non tende affatto a limitare negli impiegati il diritto di associarsi, che a loro, come a cittadini compete in forza dello statuto.

Quando la legge parla di manifestazioni collettive dirette a fare illegittima pressione sui superiori, essa contempla non le associazioni, ma gli assembramenti sediziosi, che sono tutt'altra cosa.

Osserva che nessun atto del presente Governo è mai stato rivolto contro associazioni di pubblici funzionari.

Non bisogna, del resto, dimenticare che, secondo il diritto vigente, il Governo ha il diritto assoluto di dispensare dal servizio quegli impiegati, che non rendano un servizio utile allo Stato. Se quindi fosse pensiero del Governo quello di combattere le Associazioni degli impiegati, non avrebbe perciò bisogno di questa legge.

Nega poi in modo assoluto che siano dovuti alla pressione di

siffatte Associazioni sul Governo e sul Parlamento i miglioramenti concessi a varie categorie di impiegati.

A coloro, che hanno censurato come soverchiamente vaghe e generiche alcune disposizioni del disegno di legge, nota come è impossibile specificare concretamente tutte le ipotesi, senza cadere in una casistica minuta e pericolosa.

Così crede che non sia possibile specificare, maggiormente, ma che d'altra parte non possa lasciar luogo ad equivoco la disposizione, che reprime le offese al decoro dell'Amministrazione.

Circa l'articolo terzo, osserva che esso limitasi a dichiarare incompatibile col pubblico impiego qualsiasi impiego privato o l'esercizio di qualsiasi professione; e vieta inoltre che i pubblici funzionari possano far parte dei Consigli d'amministrazione di Società commerciali; ciò che anche oggi è vietato e costituisce un vero e grave abuso.

Rileva però l'eccezione fatta a favore delle cooperative d'impiegati.

E nota che, quanto a queste, il divieto del Governo riguarderà solo il caso di quei funzionari, che per ragione del loro orario o delle loro attribuzioni non potrebbero attendervi senza danno per l'ufficio.

Circa le note di informazione, la legge non dice che debbano essere segrete, e nei regolamenti si potrà stabilire se e quando debbano essere comunicate agli interessati.

Quanto al reclutamento, avverte che si stabilisce la regola generale del concorso. E giustifica il principio del volontariato gratuito, richiamandosi all'esempio delle professioni libere.

Dichiara che il giudizio sul valore dell'impiegato deve esser dato da chi sia veramente competente e abbia le responsabilità dei servizi.

Non è perciò logico chiamare i consiglieri di Stato o quelli della Corte dei conti a far parte dei Consigli d'amministrazione, anche perchè quei due supremi Corpi amministrativi debbono poi pronunziar i sui provvedimenti presi riguardo agli impiegati.

Trova poi assolutamente infondato il timore di persecuzioni. Non conosce alcun caso, in cui un impiegato sia stato vittima delle vendette di un ministro. (Commenti — Interruzioni)

Circa i tramutamenti, è indispensabile lasciare al ministro una certa ampiezza di poteri; perchè vi son casi, che è impossibile provvedere in una legge, in cui un impiegato diviene incompatibile in una determinata sede.

Dichiara che la presente legge non può prefiggersi lo scopo di impedire agli impiegati di rivelare le irregolarità, che si compiano nell'amministrazione; poichè rimangono ferme le disposizioni del codice penale e di procedura penale, per cui ogni funzionario ha il dovere di denunciare i reati, dei quali venga a notizia per ragione del suo ufficio.

Non crede poi che possa seriamente censurarsi la disposizione, che punisce gli impiegati, i quali per dolo o per semplice leggerezza violino i segreti del loro ufficio.

Riconosce che questa legge è in parte plasmata sui regolamenti del Ministero dell'interno: ma nota che non si diede mai il caso in molti anni che un atto dell'Amministrazione dell'interno, emanato in base a tali regolamenti, sia stato giudicato illegittimo.

Concludendo, afferma che la legge proposta limita l'arbitrio ministeriale, determina esattamente i rapporti fra lo Stato e gli impiegati, assicura i servizi dello Stato, e concede agli impiegati tutte le giuste guarantigie.

Nulla in questa legge diminuisce i diritti degli impiegati e la loro libertà di cittadini.

La Camera può quindi approvare con tranquillo animo questa legge, ricordando che non è possibile nessun regime di libertà senza il regolare funzionamento dei pubblici servizi. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura.

(La Camera delibera di chiudere la discussione generale).

VIAZZI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che il disegno di legge consolida, aggravandone gli inconvenienti, l'attuale situazione di fatto nei rapporti fra le esigenze dei servizi pubblici e il funzionamento degli uffici;

respinge il progetto e passa all'ordine del giorno.

Non approva questa legge, che legalizza e maschera l'arbitrio ministeriale.

Crede piuttosto preferibile il regime presente; poichè, la sorte dell'impiegato dipendendo tutta dai ministri, questi possono almeno essere chiamati a rispondere dei loro atti dinanzi al Parlamento.

Afferma quindi che chi combatte questa legge è il vero difensore degli interessi della pubblica cosa.

Accenna alla disposizione relativa agli scioperi e all'ostruzionismo, e la giudica tecnicamente imperfetta e politicamente pericolosa.

Censura la disposizione con la quale si vogliono reprimere manifestazioni ostili alle istituzioni, trovando che anche questa è una disposizione inutile e dannosa.

Afferma poi non potersi indagare le opinioni politiche, specialmente per quei funzionari, che abbiano attribuzioni meramente tecniche o scientifiche e non politiche.

Concludendo esprime la speranza che la Camera non vorrà col suo voto dare al paese una cattiva legge di più, di cui non è affatto sentito il bisogno (Bene).

MIRABELLI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che le guarentigie necessarie per impedire il trionfo dell'arbitrio nel Governo e nei partiti sono la condizione essenziale per superare l'ostacolo costituzionale della incompatibilità tra uno statuto della pubblica amministrazione e il regime parlamentare;

considerando che le guarentigie di difesa e di tutela sono offese nella costituzione del giudice e nell'esercizio delle pubbliche franchigie;

considerando che uno statuto della pubblica amministrazione non può prescindere dalle leggi sulla responsabilità dei ministri, dello Stato per i funzionari suoi e dei funzionari verso i privati;

delibera di non passare alla discussione degli articoli ».

Afferma che una legge sullo stato giuridico degli impiegati, e cioè quella legge, che deve costituire lo statuto della pubblica amministrazione, non ha ragion d'essere se non rappresenta una difesa efficace contro gli arbitri dei partiti politici e dei governi di Gabinetto.

Ora a questa suprema esigenza giuridica e politica non risponde affatto il disegno di legge.

Nota che il disegno di legge è basato sulla più deplorevole confusione fra i veri e propri funzionari ed i semplici impiegati dello Stato: fra quelli, cioè, che sono depositari di una parte, più o meno alta ed estesa, dell'impero dello Stato, e quelli che sono di fronte allo Stato semplici locatori dell'opera loro.

Questa distinzione è essenziale, anche per la soluzione della grave questione relativa al diritto di sindacato, di coalizione e di sciopero.

Avrebbe voluto che in questa legge fosse stato recisamente affermato il principio della responsabilità amministrativa e giudiziaria di tutti indistintamente i pubblici funzionari, ciascuno nella sfera delle rispettive attribuzioni

Tali essendo le lacune, le deficienze, gli errori, che attengono al fondamento stesso della legge, esprime il convincimento che non sia questo il disegno destinato a divenire lo statuto della pubblica amministrazione italiana (Vive approvazioni — Congratulazioni).

POZZI, relatore, si compiace della serenità ed elevatezza della discussione.

Rileva che tutti gli oratori, eccettuato l'onorevole Mirabelli,

hanno approvato incondizionatamente le disposizioni del disegno di legge contro lo sciopero e l'ostruzionismo.

L'onorevole Mirabelli, invece, ha creduto di poter distinguere a questo proposito tra funzionari veri e propri e semplici impiegati.

Ma questa distinzione l'oratore respinge recisamente.

Afferma che una legge come questa deve rappresentare la giusta misura, per la quale non si prema sulla coscienza dell'impiegato, ma al tempo stesso non si lasci che lo Stato possa essere sopraffatto dalle non eque esigenze dei suoi funzionari.

Osserva che le sanzioni di questa legge non possono riguardare i buoni impiegati, ma solo quelli, che mostrini dimentichi dei loro doveri.

Difende la disposizione, con la quale si colpiscono nei funzionari le pubbliche manifestazioni di opinioni ostili alle istituzioni, sostenendo che non è troppo sottile, ma è anzi pienamente esatta la distinzione fatta nelle relazioni fra opinioni ostili e contrarie.

Constata con soddisfazione che l'onorevole Colajanni ha espresso la sua opinione favorevole su vari punti essenziali del disegno di legge.

Giustifica le disposizioni del disegno di legge relative al divieto delle raccomandazioni, alla composizione dei Consigli di amministrazione ed alle note caratteristiche.

Conferma che la legge non contiene nulla che menomi in modo alcuno il diritto di associazione garantito dallo Statuto, col quale non hanno nulla di comune i tentativi, che si facciano per influire illecitamente sulla volontà dei superiori.

Rileva che in questa legge si contengono molte e notevoli garanzie per la carriera degli impiegati.

Poichè vari oratori hanno accennato ad un recente processo osserva che le risultanze di quel processo stanno a dimostrare sempre più la necessità del presente disegno di legge.

Concludendo è convinto che il presente disegno di legge sia per lo meno un buon avviamento per la determinazione dei giusti rapporti fra gli impiegati e lo Stato (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che, per le considerazioni esposte nel suo discorso, non può accettare gli ordini del giorno degli onorevoli Turati, Sacchi, Barzilai ed altri, dell'on. Alessio, dell'on. Viazzi e dell'onorevole Mirabelli. Per le stesse ragioni non può accettare l'ordine del giorno, che non è stato svolto, dell'on. Pescetti, e che conclude esso pure pel rigetto della legge.

Prega la Camera di deliberare il passaggio alla discussione degli articoli.

TURATI dichiara che egli ed i suoi amici avrebbero accettato di passare alla discussione degli articoli se l'onorevole presidente del Consiglio non si fosse mostrato alieno da accettare qualsiasi emendamento.

ALESSIO GIULIO, VIAZZI, MIRABELLI e PESCETTI, ritirano i loro ordini del giorno e si associano a quello dell'on. Turati ed altri.

PRESIDENTE annuncia che sull'ordine del giorno dell'on. Turati è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Chiesa, Treves, Zerboglio, Pescetti, Pinna, Mirabelli, Colajanni, Gaudenzi, Gattorno, Ferrarini, Campi Numa, Sichel, Romussi, Costa Andrea Nitti, Rondani e Agnini.

Indice la votazione nominale.

MORANDO, segretario, ne dà lettura.

Risposero sì:

Agnini — Alessio Giulio.

Barzilai — Battelli — Bissolati — Borghese.

Campi Numa — Celli — Chiesa — Colajanni — Comandini — Costa Andrea — Credaro.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Meritani — Mira — Mirabelli — Montemartini — Morgari.

Nitti.

Pala — Pansini — Pantano — Pennati — Pescetti — Pinchia — Pinna — Pozzato.

Raccuini — Raineri — Rampoldi — Romussi — Rondani.

Sacchi — Sichel — Silva.

Tasca — Todeschini — Treves — Turati.

Valeri — Viazzi.

Zabeo — Zaccagnino — Zerboglio.

Risposero no:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albasini — Albertini — Arigò — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baranello — Barnabei — Barracco — Bastogi — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Biancheri — Bizzozero — Bolognese — Bona — Bonicelli — Boselli — Botteri — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Calleri — Camera — Campus-Serra — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chimirri — Chiozzi — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Cornaggia — Cornalba — Cottafavi — Crespi Silvio — Croce — Curreno.

Da Como — Dagosto — D'Ali — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — Della Pietra — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Marinis — De Nobili — De Novellis — De Seta — Di Cambiano — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe — Di Trabia.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Fasce — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Florena — Fortis — Fortunati Alfredo — Fortunato Giustino — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Giaccone — Giardina — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Goglio — Gorio — Greppi — Grippo — Gualtieri — Guarracino — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Lacava — Landucci — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucca — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatto Arturo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marescalchi — Margaria — Marghieri — Marinuzzi — Mariotti — Marzotto — Masi — Masselli — Materi — Mazzitelli — Meardi — Medici — Melli — Mendaja — Mezzanotte — Montauti — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Negri de Salvi — Niccolini — Nuvoloni.

Olorico — Orioles.

Pais-Serra — Panie — Papadopoli — Pascale — Pastore — Pellerano — Personè — Pistoja — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Quistini.

Rasponi — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Reggio — Ridola — Rienzi — Rocco — Rochira — Ronchetti — Roselli — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Salvia — Sanarelli — Santini — Santoliquido — [illegible] — [illegible] — [illegible] — Scano — Scaramella-Manetti [illegible] — Sonnino — Soulier — Spallanzani — Squitti — Staglianò — Stoppato.

Talamo — Tanari — Tecchio — Tedesco — Turbiglio.
Valentino — Valli Eugenio — Veneziale — Villa.

Sono in congedo:

Arnaboldi.
Ballarini —Bettolo — Borsarelli.
Campi Emilio — Carnazza — Cortese — Costa-Zenoglio.
Danieli — D'Aronco — De Asarta — Di Lorenzo.
Fani — Farinet Francesco — Francica-Nava.
Gussoni — Loero.
Majorana Angelo — Malvezzi — Mauri.
Pipitone — Poggi.
Reggio — Rastelli — Rizza Evangelista — Romanin-Jacur — Rosadi — Rossi Gaetano — Rovasenda.
Santamaria.
Testasecca.
Ventura.
Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Bottacchi.
De Luca Paolo — Di Rudinì Antonio — Donati.
Massimini — Modestino — Monti-Guarnieri.
Filacci — Pini.
Resta-Pallavicino — Rizzo — Rossi Enrico — Rossi Teofilo.
Spirito Beniamino.

Assenti per ufficio pubblico:

Rizzetti.
Torrigiani

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale:

Hanno risposto *sì* 49
Hanno risposto *no* 251

(La Camera respinge l'ordine del giorno Turati — Commenti).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

TURATI, all'articolo primo, in nome anche dell'on. Giacomo Ferri, propone un primo emendamento perchè la legge si applichi anche agli impiegati subalterni.

Propone poi un secondo emendamento, col quale si stabilisce che i provvedimenti del ministro sui ricorsi degli impiegati, per rettifica della posizione di anzianità, siano presi in seguito al parere del Consiglio d'amministrazione.

Nota inoltre che questo articolo, che è il fondamentale della legge, non definisce nè l'impiegato, nè le varie categorie, e non determina i titoli necessari per l'ammissione alle singole categorie.

Trova anche eccessivo che il tempo dell'aspettativa, per motivi di famiglia, non si computi per l'anzianità.

Tuttavia su queste e su altre questioni, cui danno luogo questo e gli altri articoli, non ha presentato emendamenti.

Insiste, invece, nei due emendamenti proposti ed esorta la Camera a volerli approvare, notando, quanto al secondo, che è enorme lasciar fuori legge gli impiegati subalterni.

Esprime il dubbio che in questa omissione dei subalterni si celi il proposito di privarli, quando che sia, del diritto alla pensione.

Propone, infine, un articolo aggiuntivo col quale si stabilisce che i ruoli organici delle amministrazioni dello Stato non possano essere modificati se non per legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. nota che nessuno dei disegni di legge presentati in questa materia ha mai contemplato i subalterni, la cui condizione è affatto speciale e dovrebbe, nel caso, esser disciplinata con una legge distinta.

Assicura però che tutti i diritti presentemente riconosciuti a questi subalterni rimangono integri ed impregiudicati.

Dimostra giusto che il tempo dell'aspettativa per motivi di famiglia non sia computato per l'anzianità, mentre l'impiegato in tale caso attende a propri interessi e non al servizio dello Stato.

Non crede necessario l'intervento del Consiglio di amministrazione nei provvedimenti che emana il ministro sui ricorsi per anzianità; tanto più che contro i provvedimenti del ministro l'impiegato può ricorrere in via contenziosa al Consiglio di Stato.

Quanto all'articolo aggiuntivo, esso è già contemplato, con gli opportuni temperamenti, in una legge speciale.

Prega quindi l'on. Turati di non insistere.

TURATI insiste.

(Gli emendamenti Turati sono respinti — Si approva l'articolo primo — È respinto l'articolo aggiunto dell'on. Turati).

TURATI, all'articolo secondo, che riguarda i ruoli, propone che, quando lo consenta l'omogeneità delle funzioni, si abbia un ruolo unico per gl'impiegati delle Amministrazioni centrali e per quelli degli uffici dipendenti.

Vorrebbe, a questo proposito, che la legge sancisse il moderno e liberale sistema dei così detti ruoli aperti e dei correlativi aumenti automatici. E quando vogliensi mantenere i ruoli chiusi e i ruoli distinti per categorie, propone che sia soppresso il secondo comma, che autorizza il ministro a trasferire anche d'ufficio gli impiegati dal ruolo dell'Amministrazione centrale a quello dell'Amministrazione provinciale; disposizione che rappresenta un grave attentato ai diritti della grande maggioranza degli impiegati, che possono essere arbitrariamente sacrificati agli interessi di pochi favoriti.

Propone quindi che nei passaggi di categoria l'impiegato conservi come assegno personale, il maggiore stipendio di cui prima godesse.

CIMORELLI, a nome anche degli onorevoli Guarracino, Leone, Nuvoloni e Giacomo Ferri, propone che, quando debba ammettersi il passaggio degl'impiegati dall'Amministrazione centrale alla provinciale, debba sempre a tale passaggio corrispondere quello di un altro impiegato dell'Amministrazione provinciale alla centrale (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, all'on. Turati osserva che i ruoli aperti hanno ragion d'essere in quelle Amministrazioni nelle quali, come nelle poste e nelle ferrovie, il personale deve continuamente essere aumentato in proporzione dell'incremento del servizio.

Non crede perciò possibile che in questa legge si stabilisca come norma generale il principio dei ruoli aperti.

Così pure non crede possa accogliersi in modo assoluto il principio del ruolo unico per gl'impiegati centrali e per quelli provinciali.

Osserva poi che non può lasciarsi al ministro la facoltà di trasferire eventualmente un impiegato dalla carriera centrale a quella provinciale e viceversa.

E non crede, a questo proposito che sia il caso di porre nella legge la limitazione proposta dall'on. Cimorelli, pure essendo disposto a tenerne conto nei regolamenti.

Quanto ai passaggi di carriera in cui sia equo conservare all'impiegato il maggiore stipendio personale, osserva all'on. Turati che trattasi di casi abbastanza rari, i quali potranno ugualmente essere contemplati dai regolamenti.

Prega quindi la Camera di approvare l'articolo così come è proposto.

CIMORELLI prende atto della dichiarazione dell'onorevole ministro, e non insiste.

ALESSIO GIULIO si associa alle osservazioni dell'on. Turati relativamente ai ruoli aperti, avvertendo che in essi l'aumento automatico si sostituisce al passaggio di classe, ma non a quello di grado

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che, anche ridotta la questione nei termini indicati dall'on. Alessio, non crede di poter convenire con lui, poichè ritiene più vantaggioso agli impiegati l'aumento per classe, completato dagli aumenti sessennali.

TURATI insiste nei suoi emendamenti.

Sono respinti — Si approva l'art. 2°.

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per proroga delle disposizioni sul conto corrente fra il tesoro e l'amministrazione militare.

SAPORITO presenta la relazione sul disegno di legge: « Eccedenza di impegni sul bilancio dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato ».

LIBERTINI GESUALDO presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per la Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia.

Interrogazioni e interpellanze.

CIMATI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di provvedere, senza ulteriore ritardo, ad alleviare con adeguato sussidio i danni arrecati ai piccoli proprietari ed al municipio di Arcidosso dalle gravi e ripetute alluvioni dello scorso novembre 1907.

« Gaspero Ciacci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non gli sembri conveniente ed utile avocare allo Stato il servizio di assicurazione su la vita, devolvendone i proventi alla costituzione di pensioni operaie.

« Gaspero Ciacci ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sentire se non creda giunto il momento di dar finalmente inizio agli studi per l'arginamento del Flumendosa: e se non reputi doveroso di fronte a recenti disastri di prendere provvedimenti per salvaguardare la vita e gli averi degli abitanti del Sarrabus, del Gerrei e dell'Ogliastra, messi a repentaglio dalle periodiche inondazioni di fiumi e torrenti non arginati.

« Scano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sul pericoloso ritardo frapposto al rilievo della Cooperativa telefonica romana.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda di dare le opportune disposizioni per ovviare l'inconveniente che oggi si verifica, cioè che il battello diretto che parte il solo lunedì da Napoli per Messina non aspetta l'arrivo del diretto proveniente da Roma e che arriva a Napoli alle ore 18.35, ciò che riesce di grave nocumento ai viaggiatori che scelgono la via di mare per andare in Sicilia.

« Gesualdo Libertini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e l'onorevole ministro guardasigilli, per sapere se ritengano compatibile coi principî fondamentali del nostro diritto pubblico, l'azione spiegata dalla Confederazione provinciale socialista mantovana, per istituire e avocare a sè un monopolio coattivo della mano d'opera nel lavoro agricolo con violazione della libertà tanto degli industriali quanto dei lavoratori.

« Mantovani, Pastore ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se la bonifica del lago Dragone, in provincia di Avellino, debba rimanere ancora priva d'esecuzione.

« Cicarelli ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla parificazione dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma ai regi licei musicali.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica, su i suoi intendimenti rispetto alla scuola di giurisprudenza di Firenze, nel dare assetto a simili scuole di Aquila, Bari e Catanzaro.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'istruzione pubblica sugli inconvenienti e i danni derivanti dal sistema delle Commissioni giudicatrici dei concorsi alle cattedre delle scuole medie.

« Rosadi ».

« I sottoscritti interrogano il ministro delle finanze sullo sciopero degl'impiegati demaniali.

« De Felice-Giuffrida, Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla crisi enologica.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se credano di prendere un provvedimento contro quei municipi che ritengono i verbali di contravvenzioni fatti dagli agenti forestali senza dargli alcuno sfogo.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere cosa ci sia di vero nelle voci di sciopero o di ostruzionismo da parte del personale sussidiario demaniale.

« Zaccagnino ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della pubblica istruziane per sapere quando presenterà al Parlamento il disegno di legge da due anni promesso per le cliniche universitarie di Torino.

« Daneo, Albertini, Paniè, Ferrero Di Cambiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda utile e conveniente di rivolgersi direttamente alle cantine sociali cooperative per la fornitura del vino agli equipaggi delle navi ed ai presidî dei dipartimenti, a trattative private.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'andamento dell'Amministrazione comunale di Laurenzana di Borrello.

« Valentino ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, sull'arresto di molti contadini inscritti alle cooperative di Monte Sangiuliano (Trapani), senza mandato dell'autorità giudiziaria.

« De Felice-Giuffrida ».

La seduta termina alle 19.40.

DIARIO ESTERO

Il telegrafo trasmette da Berlino un interessante articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, sulla politica tedesca in rapporto della situazione politica europea. Dato i noti rapporti del reputato giornale con la cancelleria germanica, l'articolo acquista una importanza poco comune, come i lettori potranno convincersene leggendolo. Esso è il seguente:

« Negli apprezzamenti sulla situazione politica si manifesta spesso un'inquietudine la quale piuttosto che essere fondata su fatti sensibili sembra trovare la sua origine in una incertezza assai diffusa circa la questione di sapere se una nuova costellazione potrebbe formarsi e rendere più difficile una pacifica soluzione delle questioni pendenti.

Si affermerebbe il falso se si volesse negare che non possano sorgere discussioni diplomatiche che presentino difficoltà.

Soltanto non si dovrebbe dimenticare che con immagini impressionanti ed esagerate di ipotetici pericoli non si preparano

le soluzioni sane e pratiche che tutte le potenze hanno il comune interesse di assicurare.

In un'epoca di attesa quale è quella che ora attraversiamo si spingono (l'esperienza lo prova) verso il proscenio alcuni elementi che provano piacere nel provocare incidenti.

Simili epoche forniscono terreno propizio a voci che non hanno il minimo fondamento, e basta leggere superficialmente i giornali per convincersi con quale zelo le invenzioni malevoli vengono propagate.

Ma la politica tedesca ha un particolare motivo di stare con gli occhi aperti, poichè quasi tutte queste voci sono dirette contro di essa, come se essa fosse di tali attacchi il bersaglio comune.

Sono vari anni che siamo abituati a vederci rappresentare da attivi agenti della stampa come i veri provocatori della guerra russo-giapponese. Non vi è da stupirsi che ora si agisca di nuovo con questa menzogna storica che non si regge e che potrebbe essere felicemente confutata sulla base dei documenti Da quando sono sorte le questioni di Oriente noi udiamo regolarmente ripetere che i consigli dei tedeschi a Costantinopoli tendono a creare in Turchia un'opinione bellicosa. Da ciò non vi è molto per giungere ad architettare supposizioni di questo genere: che lo stato di anarchia regnante in Persia è da attribuirsi ad opera della Germania; che la Germania ha inviato sottufficiali come istruttori nell'Afganistan; che essa tenta di migliorare la sua situazione eccitando il popolo mussulmano contro l'Europa; che essa prepara pure un intervento nella Polonia russa; che essa mantiene segreti rapporti con Mulay Hafid ecc. ecc., vale a dire altrettante menzogne che non possono essere appoggiate sopra il menomo fatto.

Disgraziatamente dobbiamo osservare che qua e là, pel desiderio di fare impressione si offra il fianco in Germania a tali campagne contro la politica tedesca. In un momento in cui le questioni di Oriente sono di una particolare importanza, bisogna avere una buona dose di leggerezza per lanciare nel mondo la notizia assolutamente infondata che l'ambasciatore barone Marchall debba essere richiamato e sostituito dall'ispettore generale barone von der Goltz; e peggio ancora per pubblicare in una forma arbitraria e non approvata dichiarazioni fatte dall'Imperatore nei circoli dei suoi ufficiali.

Ciò che ha dato luogo a questa notizia così precisa pubblicata dalla stampa è la critica che l'Imperatore ha fatto al campo di Doeberitz il 29 maggio, dopo la manovra della brigata imperiale, che venti anni fa avendo alla sua testa l'attuale Imperatore allora principe ereditario, sfilò davanti all' Imperatore Federico. Questa critica non aveva per oggetto che fatti di servizio e militari; essa non si riferiva a questioni politiche del giorno e non conteneva affatto la parola « accerchiare » nè l'altra « costringerli »; al contrario l'Imperatore ha espresso la convinzione che l'esercito fedele allo spirito del grande Federico si manterrà all'altezza del suo compito. Certamente noi non vogliamo tutti chiudere gli occhi ai possibili pericoli, poichè i nostri soldati non portano sul berretto il motto pacifico del contingente di Hilesheim dell'antico esercito imperiale: *Da pacem Domine in diebus nostris*.

La coscienza della nostra forza ci deve dare la fiducia e la tranquillità che sola è degna di un gran popolo pacifico ».

* * *

Come si prevedeva, dopo il risultato delle ultime elezioni politiche, il Ministero serbo, presieduto dal Pasic, ha presentato le sue dimissioni al Re. In proposito un dispaccio da Belgrado, 18, al *Piccolo* di Trieste, dice:

« Il partito ministeriale, in una Conferenza tenuta iersera, aveva deliberato di lasciare al Governo la decisione circa il suo contegno. Fu tenuto quindi un Consiglio di ministri che durò parecchie ore, nel quale il Ministero riconfermò la determinazione presa la settimana scorsa di dimettersi, anche perchè il partito giovane-radicale si era dichiarato all'unanimità per la ripresa dell'ostruzione, qualora il Governo non si fosse dimesso.

« Stamane Pasic presentò al Re le dimissioni del Ministero, e nei circoli politici si crede che il Re le accetterà. La crisi si risolverà però appena fra qualche giorno, perchè il Re aspetterà che si costituisca la Scupcina, e che i partiti trattino fra loro. Qualora si addivenisse a un compromesso, sarebbe probabile la formazione d'un Gabinetto vecchio-radicale con alla testa Velimirovic, oppure d'un Ministero di coalizione sotto Andra Nicolic. Il primo farebbe approvare il bilancio e il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria; il secondo farebbe discutere soltanto il bilancio, e poi farebbe le nuove elezioni. Qualora però le trattative per il compromesso fallissero, rimarrebbe in carica il Ministero Pasic, che continuerebbe la lotta contro l'opposizione ».

* * *

Lo *Standard* di Londra, confermando l'avvenuto accordo fra la Russia e l'Inghilterra per le riforme in Macedonia, assicura che il progetto redatto dalle due potenze ha ottenuto l'adesione di quasi tutte le altre.

« Non vi sarà, scrive lo *Standard*, un governatore generale: ma l'ispettore generale e gli agenti civili dell'Aministrazione civile prenderanno parte alle deliberazioni della Commissione finanziaria. Questa stralcierà dalle entrate le somme necessarie per l'Amministrazione civile. Gli avanzi saranno riservati alle spese diverse e alla sorveglianza delle amministrazioni locali. Si esigerà forse dalla Porta di diminuire gli effettivi militari nei tre *vilayets*; si rinforzerà considerevolmente la gendarmeria; si creeranno guardie nei villaggi, le quali saranno poste sotto il controllo degli ufficiali della gendarmeria. Si rispetterà la sovranità del Sultano obbligando gli ufficiali europei a far parte del servizio ottomano, ma saranno le potenze che continueranno a nominarli.

« Si spera che il progetto definitivo sarà presentato alla Porta tra breve tempo ».

* * *

Si telegrafa da Washington, 19, che il presidente Roosevelt, ricevuta la notizia che la convenzione di Chicago aveva proclamato il Taft candidato alla presidenza, fece la seguente dichiarazione:

« Il paese deve essere felicitato per la sua scelta. Conosco intimamente Taft da molti anni. Ho la più profonda stima per lui, perchè abbiamo sempre lavorato allo stesso scopo e abbiamo sempre avuto lo stesso ideale. Non credo si trovi nel paese un uomo meglio indicato di lui per il posto di presidente. Egli è non soltanto coraggioso e assolutamente disinteressato, ma conosce intimamente i bisogni della nazione e gode la stima di tutti i cittadini ».

I giornali inglesi commentano la designazione di Taft a futuro presidente ed il *Times* dice che essa costituisce la più grande e più clamorosa delle vittorie di Roosevelt.

« Noi non crediamo, scrive il *Times*, che la Convenzione repubblicana di Chicago potesse fare una scelta migliore di quella dell'uomo che ha designato, perchè Roosevelt lo aveva scelto egli stesso ».

Commercio d'importazione e d'esportazione

L'ufficio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni effettuatesi durante i primi cinque mesi dell'anno corrente.

Le importazioni risultano per un complessivo valore di 1 miliardo e 208 milioni, con una diminuzione di milioni 52 6 sul corrispondente periodo del 1907. A costituire la detta somma di importazioni concorsero in modo principale le seguenti merci per i valori in milioni rispettivamente a fianco segnati:

Cotone greggio 145 8, macchine e veicoli ferroviari 119, carbon fossile 102.3, grano ed altri cereali 60.3, seta tratta greggia 47 6, legname 46.5, lana e pelo 43.7, rame in pani 23 3, rottami di ferro e ghisa in pani 22.9, pelli crude 20.3, solfato di rame 14.3, semi 18.8, olii minerali 18.8, merluzzo 12.7, cavalli 11.3, fosfati minerali 11.2, bozzoli 10.2.

Rispetto ai primi cinque mesi del 1907 si verificarono le seguenti principali diminuzioni in milioni nel valore delle importazioni: grano 59, cotone in bioccoli 18.6, bozzoli 12.6, pietre preziose 8, pelli crude 7.8, tessuti ed altri manufatti di seta 5, madreperla greggia 4, seta greggia semplice 4, veicoli da ferrovia 3.9, juta greggia 3.2, ferro e acciaio in verghe e lamiere 3.2, rottami di ferro 3, minerali metallici 2.6, automobili 2.

Sono invece in aumento, all'importazione, le seguenti merci: macchine e loro parti per milioni 9 4, bastimenti 7.7, legname da costruzione 6.5, solfato di rame 5 7, cavalli 5.2, fosfati minerali 4.3, filati, tessuti, pizzi ed altri manufatti di cotone 2.2, grassi 3, ferro e acciaio in lavori non nominati 3, rami in lavori 2.8 lardo 2.8, merluzzo 2 5, rotaie e traversine di ferro 2.5, strumenti scientifici 2.4, petrolio 1.

Le esportazioni ascesero al valore di milioni 760.5, con una diminuzione rispetto ai primi cinque mesi del 1907 di milioni 30.5.

Figurano in diminuzione all'esportazione: la seta tratta greggia per milioni 20, i tessuti di cotone per milioni 11.4 e i filati per 2.3, la seta tinta 5.6, i formaggi 4.4, i cappelli 3.7, gli animali bovini 3.5, i cascami di seta 3 5, le frutta ed i legumi preparati 2.9, le trecce di paglia 2.7, l'olio di oliva 2.5, il citrato di calcio 2.5, i filati ed i tessuti di lana 2.

Sono invece in aumento all'esportazione: le uova di pollame per milioni 11 2, i tessuti e i manufatti di seta 6.9, la canapa greggia 4.8, il vino in botti 4.5, le frutta fresche 3.7, lo zolfo 3, i legumi freschi e gli ortaggi 2.8, i capelli 2.8, gli automobili 2.7, le farine ed il semolino 2 4, la madreperla greggia e lavorata 2.3, le pelli crude 2.

Nella categoria dei metalli preziosi si verificarono importazioni per milioni 5.5 con una diminuzione di milioni 27.7; mentre l'esportazione fu di milioni 4 5 con un aumento di milioni 2.3 rispetto ai primi cinque mesi del 1907.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Elena, accompagnata dal duca e dalla duchessa di Ascoli, si recò ieri a visitare il « Dopo scuola - Alfredo Baccarini », per i figli dei ferrovieri.

Erano a ricevere l'Augusta signora i componenti il Comitato del « Dopo scuola », il sindaco, l'assessore della pubblica istruzione, il personale direttivo e insegnante.

S. M. visitò le sale preparate per la Mostra dei lavori eseguiti dagli alunni, e complimentò il direttore e i maestri della benefica istituzione.

S. M. la Regina Margherita si recò, ieri, in automobile a via Ripetta per visitarvi la clinica ostetrica diretta dal prof. Pestalozza. Accompagnavano S. M., la principessa di Sant'Elia e il marchese Capranica del Grillo.

Trovavansi a ricevere l'Augusta visitatrice il professor Pestalozza e tutto il personale sanitario di servizio.

S. M. visitò tutte le sale dell' Istituto, esprimendo al direttore e ai sanitari la sua ammirazione.

⁂ Pure nella giornata di ieri S. M., accompagnata dalla marchesa di Villamarina, visitava la scuola elementare femminile « Regina Elena », in via Puglie.

Erano a riceverla il sindaco di Roma, l'assessore della pubblica istruzione e la direttrice della scuola.

S. M. assistette a vari esercizi delle alunne, visitò i locali, e si mostrò soddisfattissima di tutto, complimentandone la direttrice e le insegnanti.

In Campidoglio. — Il Consiglio municipale di Roma, riunitosi iersera in seduta pubblica sotto la presidenza del sindaco comm. Nathan, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, riprese la discussione della mozione per la questione edilizia, Importanti furono le dichiarazioni del sindaco, specie per l'allestimento del piano regolatore, base dello sviluppo edilizio che forma parte del programma dell'Amministrazione comunale.

Il Consiglio approvò in fine di seduta il seguente ordine del giorno presentato dal consigliere on. Mazza:

« Il Consiglio, preso atto delle dichiarazioni del sindaco e particolarmente dell'affidamento che il piano regolatore sarà presentato al più presto possibile, passa all'ordine del giorno ».

Alle 1.45 la seduta lunga quanto importante venne tolta.

A Garibaldi. — Giovedì scorso, ad Alessandria d'Egitto, in forma solenne, col concorso della colonia tutta, senza distinzione di partiti, coll'intervento delle Associazioni italiane con musica e bandiera, del R. agente diplomatico e delle autorità locali, è stata inaugurata, nella sala dei ricordi patrî alla scuola italiana, la lapide per Garibaldi, donata dal ministro degli esteri, on. Tittoni.

La cerimonia è riuscita imponente.

Parlarono applauditissimi Primo Levi, consegnando la lapide a nome del ministro Tittoni, e l'avvocato Colucci, a nome della Deputazione scolastica, provocando viva commozione nello affollatissimo uditorio.

Dopo, le autorità passarono in rivista la scolaresca maschile e femminile, schierata nella gran corte, fra gli applausi degli intervenuti la cui impressione fu ottima.

Croce Rossa italiana. — Organizzato dal Sottocomitato regionale di Roma, avrà luogo un viaggio di esperimento del XIV treno-ospedale. Il viaggio si compierà nel tratto Roma-Orte-Foligno-Perugia.

Il treno è stato completamente arredato come in periodo di guerra e lo scorteranno 22 uomini del personale di assistenza assegnato al XIV treno-ospedale del deposito di Roma, e di 6 ufficiali, cioè 4 medici, un farmacista ed un contabile.

Nel pomeriggio d'oggi, dalle 16 alle 19, il treno-ospedale, allo scalo merci a piccola velocità nella stazione di Termini, è stato visitato da molte persone.

Lunedì sarà pure ammesso il pubblico a visitarlo, dalle 9 alle 12.

Il Congresso dei costruttori italiani. - Dal 22 al 25 corrente si terrà in Roma il secondo Congresso nazionale dei costruttori edilizi e degli imprenditori di opere pubbliche private.

Il Congresso, di cui ha preso l'iniziativa l'Associazione generale di Roma e provincia terrà le sue adunanze in via delle Muratte, 70.

La Federazione vi prenderà attivissima parte; gli iscritti oltrepassano già i seicento.

Importantissimi sono i temi all'ordine del giorno.

L'inaugurazione avrà luogo lunedì alle 10.

Necrologio. — A Bari, iersera, moriva l'avv. Gian Domenico Petroni, deputato al Parlamento nazionale per il collegio di quella città.

Il Petroni aveva 70 anni. Dal 1863 copriva cariche pubbliche alle quali era stato chiamato per le doti del suo ingegno e della sua integrità.

Fu docente di diritto penale nella Regia Università di Napoli. Nella sua Bari coprì cariche cospicue, e fu anche sindaco e vice presidente del Consiglio provinciale.

Eletto deputato nella 16ª legislatura, sedette al Parlamento nella susseguente e nella attuale.

Lascia di sè vivo rimpianto.

Esposizione internazionale teatrale. — Una Commissione composta da cospicue personalità venne ieri ricevuta successivamente da S. E. il presidente del Consiglio Giolitti dalle LL. EE. il ministro degli esteri Tittoni, il ministro d'agricoltura Cocco-Ortu e il ministro della pubblica istruzione Rava.

La Commissione era accompagnata dagli onorevoli Cornaggia, Greppi, Mira e Romussi.

Scopo della visita era quello di dare notizia ufficiale al Governo della Esposizione internazionale del teatro che, come è noto, fu bandita dalla Società « Esposizione industriale permanente » pel 1913, centenario della nascita di Giuseppe Verdi.

I ministri ebbero parole di vivo plauso per la geniale iniziativa dimostrando per essa il massimo interesse e promettendo sin da ora il più largo appoggio.

La campagna serica. — L'ambasciatore d'Italia, a Tokio, comunica:

« Si prevede probabile l'esportazione di centoventimila balle di bozzoli. Si pagano in ragione di franchi 36 per chilo di seta greggia ».

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle finanze - *Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione, dal 1° gennaio al 31 marzo 1908* — Roma, stabilimento G. Civelli.

Movimento commerciale. — Il giorno 17 corr. furono caricati a Genova 1191 carri, di cui 439 di carbone pel commercio e 133 per l'amministrazione ferroviaria; a Venezia 403, di cui 150 di carbone pel commercio e 60 per l'amministrazione ferroviaria; a Savona 306, di cui 231 di carbone pel commercio e 21 per l'amministrazione ferroviaria; a Livorno 177, di cui 77 pel commercio e 35 per l'amministrazione ferroviaria; e a Spezia 55, di cui 16 pel commercio.

Il 18 corr. furono caricati a Genova 56 carri. Il carico presumibile di oggi è di 1150 carri; a Venezia 161, di cui 55 di carbone pel commercio e 42 per l'amministrazione ferroviaria; a Savona 40; a Livorno 115, di cui 38 pel commercio e 32 per l'amministrazione ferroviaria; e a Spezia 13 carri, tutti di carbone pel commercio.

Marina militare. — La R. nave *Puglia* è partita da Corinto per San Josè di Guatemala. — La *Curtatone* da Tripoli per Derna. — La *Palinuro* da Orano per Algeri. — La *Galileo* è giunta a Therapia.

Marina mercantile. — È giunto a New York il *Duca degli Abruzzi*, della N. G. I. — Da Bombay è partito per Hong Kong il *Capri*, della stessa Società.

ESTERO.

Una nuova mitragliatrice. — Il *Journal* di Parigi, segnala che alla Commissione delle invenzioni interessanti l'esercito è attualmente sottoposta una mitragliatrice a funzionamento elettrico che può tirare senza polvere, nè esplosivi di sorta 1200 colpi al minuto.

La nuova mitragliatrice è costruita e pronta al funzionamento.

Il suo inventore è un ingegnere di Digione, certo Pouteaux.

Esercitazioni della flotta inglese. — Le flotte inglesi del Canale dell'Atlantico e del Mare del Nord hanno ricevuto ordine di partecipare ad un'importante serie di manovre che si svolgeranno fra le coste di Norvegia e quelle scozzesi dal 1° luglio al 22 dello stesso mese.

Queste manovre saranno comandate dall'ammiraglio Lord Charles Beresford che con parte della flotta arriverà a Cristiania il 19 corrente e vi rimarrà fino al 27. Il primo luglio la flotta si troverà ad Esbjery, da dove si inizieranno le manovre che si divideranno in due distinti periodi, il primo terminante il 12 luglio ed il secondo il 22.

Ventotto corazzate, 19 incrociatori corazzati e 50 incrociatori protetti, oltre a 186 *destroyers* e torpediniere prenderanno parte a tali evoluzioni. Vi saranno in complesso quindi, comprese le sussidiarie, oltre 300 navi.

I sottomarini avranno una parte nell'azione combinata delle flotte, ma non è detto quale, e per conservare per quanto è possibile il segreto circa le manovre ed il loro esito, contrariamente alla consuetudine, l'ammiragliato non ha invitato la stampa a seguire lo svolgimento di queste.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 19. — (Ufficiale). — Le notizie da Urmia secondo le quali il console di Russia, barone Tcherkanoff, un colonnello russo e cinque cosacchi sarebbero stati arrestati per ordine del generale Tahir Pascià, come pure le notizie concernenti l'attacco ed il saccheggio di numerosi villaggi cristiani da parte dei Curdi sono completamente infondate.

SOFIA, 19. — Un *ukase* del principe convoca la Sobranje il 28 corrente per una breve sessione straordinaria.

VIENNA, 19. — *Camera dei deputati.* — Si continua la discussione del bilancio.

Gentili domanda che l'azione promossa a favore di Trento si inizi senze ritardo. Constata che la mozione Conci, approvata dalla Commissione del bilancio, a favore della Facoltà giuridica italiana, rappresenta un certo progresso.

Spera che il Governo presenterà in autunno il progetto di legge in proposito, per restituire agli italiani ciò che fu loro tolto con atto brutale.

I tedeschi, che domandano in Boemia l'autonomia, combattono in Trentino, come alto tradimento, le aspirazioni degli italiani per ottenere un'autonomia più modesta.

Rispondendo alle interpellanze, sulle dichiarazioni, che secondo i giornali l'Imperatore avrebbe fatto sullo sciopero degli studenti, il ministro dell'istruzione dichiara che non può per principio dare schiarimenti sul testo delle parole dell'Imperatore, ma non esita a constatare che le osservazioni dell'Imperatore si sono riferite forse ad uno o ad un altro degli avvenimenti degli ultimi tempi, ma non sono state dirette nè contro i rettori delle Università nè contro le decisioni della conferenza dei rettori. Non vi è pertanto alcun motivo di inquietudine da parte dell'opinione pubblica o delle persone interessate.

PARIGI, 19. — *Camera dei deputati.* — Si discutono le interpellanze sul Marocco.

Gervais chiede se il Governo rimane fedele alla sua politica tante volte approvata da la Camera, quali sono le istruzioni inviato al generale D'Amade e se si continua ad osservare l'Atto di Algesiras come base della azione francese. Gervais propugna la neutralità tra Abd-el-Aziz e Mulay Hafid e cioè una politica di mani libere.

Il Governo dirà se sostiene gli interessi permanenti della Francia in Africa senza provocazioni nè debolezze (Applausi).

Deschanel dichiara che la Francia deve ricordare che fu Abd-el-Aziz che firmò in nome del Marocco l'Atto di Algesiras. L'Europa non riconosce un Sultano, che il Marocco è libero di scegliere, se non nel caso in cui questi sottoscriva all'Atto di Algesiras.

Deschanel crede che non si deve pensare allo sgombero del Marocco, perchè all'indomani si dovrebbe ritornarvi in peggiori condizioni.

L'oratore sostiene una polizia mista con dei soldati riffani e l'*entente* coi capi delle tribù per garantire la loro propria sicurezza.

La questione marocchina richiede tempo e pazienza. Deschanel vorrebbe che alla frontiera algerina vi fosse unità di direzione onde evitare il ripetersi di incidenti simili a quelli avvenuti coi Beni Snassen.

Al Sud si debbono attaccare le harke appena la loro riunione è segnalata.

L'oratore, che è molto applaudito, rende omaggio al patriottismo ed alla disciplina delle truppe francesi al Marocco. Deschanel conclude che la Francia lotta dal 1884 per conquistare una situazione predominante: essa deve preservare i confini della nuova Francia (Applausi a sinistra e al centro).

Jaurès chiede se il ministro degli esteri comunicherà le istruzioni date al generale D'Amade (Applausi).

Il ministro degli esteri, Pichon, legge le istruzioni inviate il 19 maggio 1908. Dopo il ristabilimento dell'ordine e il rapido castigo delle tribù colpevoli e dopo la pacificazione degli Chaouias, alla quale il principale ostacolo fu Mulai Hafid, bisogna assicurare la tranquillità del paese per facilitare il commercio europeo. L'attuale occupazione avrà carattere provvisorio, e cesserà al più presto possibile, quando non sarà più in pericolo la sicurezza del paese.

Il generale D'Amade dovrà stabilire dei posti militari per far cessare l'anarchia e dovrà sostituire progressivamente le forze indigene alle truppe francesi. Le istruzioni al generale D'Amade terminano così: « Noi possiamo sperare che ben presto, una volta compiuta la vostra opera di pacificazione, lo scopo sarà raggiunto e l'Atto di Algesiras potrà essere applicato nella regione degli Chaouias. Il Governo confida in voi per mettere in esecuzione queste misure ». (Applausi).

Il ministro degli esteri legge poscia le istruzioni inviate al generale Liautey tendenti ad assicurare l'esecuzione degli accordi franco-marocchini per la frontiera algerina e per assicurarne la pacificazione, d'accordo col Maghzen.

Jaurès dichiara che è lieto che il Governo abbia affermato con precisione il carattere provvisorio dell'azione francese, ma crede che il Governo si sbagli sulla differenza delle forze dei due Sultani. Mulay Hafid ha occupato Fez, El Ksar e Tetuan; egli domani farà trovar la Francia di fronte a pericolosi problemi.

Siccome Jaurès accenna all'intervento di potenze estere, Pichon energicamente grida: In nessun momento nessuna potenza ci ha detto che eccedevamo dai limiti dell'Atto di Algesiras. Mai nessuno ci ha domandato assicurazioni come voi pretendete. Credere che avremmo potuto provocare simili ingiunzioni significa disconoscere il nostro patriottismo (Applausi).

Siccome Jaurès parla della pretesa nota della Germania che domanda se la Francia ritirerebbe le truppe, Clémenceau e Pichon protestano energicamente.

Pichon vivamente commosso chiede da chi Jaurès sia autorizzato a parlare in nome della Germania. L'Estrema sinistra lancia invettive contro il ministro e batte i leggii mentre il resto della Camera applaude.

Jaurès conclude dicendo che non bisogna più oltre mantenere Abd-el-Aziz che non è che una rovina. Scongiura Pichon a non oltrepassare i limiti dell'Atto di Algesiras onde non complicare l'atmosfera politica (Applausi dall'Estrema sinistra).

Il ministro Pichon vuol parlare, ma i rumori fatti coi leggii dall'estrema sinistra gliele impediscono, malgrado le preghiere di Jaurès.

Il presidente Brisson spiega che l'espressione di Pichon oltrepassò il suo pensiero poichè nessuno ha mai parlato qui che in nome della Germania (Vivi applausi).

Pichon fa segno di consentire ed aggiunge: Mai alcun rappresentante di potenza estera ha tenuto il linguaggio del quale si preoccupa Jaurès.

Pichon continuando dichiara che le istruzioni date a Demade e a Liautey furono date con completa indipendenza e senza nessuna specie di pressione di chicchessia. Il ministro aggiunge che ha informato sempre regolarmente l'Europa. E soggiunge: Noi non ci separiamo dalle potenze con le quali abbiamo conclusi gli accordi per il ristabilimento dell'ordine. Non siamo usciti dai limiti annunciati al Parlamento. La nostra azione è provvisoria come estensione e come durata. Essa è utile a noi e a tutta l'Europa.

Pichon deplora gli attacchi di cui furono oggetto il generale Demade e le truppe, delle quali il ministro elogia il valore, la disciplina e l'umanità (Vivi applausi).

Pichon aggiunge che approfitterà delle circostanze favorevoli per sgomberare gradatamente il Marocco. Enumera i benefici dell'azione della Francia e della Spagna nei porti, azione della quale si sono avvantaggiate tutte le colonie europee. Abbiamo compinto lealmente il difficile mandato ottenuto ad Algesiras. Mercè la sicurezza ottenuta l'Europa può commerciare nel paese già preda dell'anarchia. Abbiamo meritato la riconoscenza dell'Europa. Ritirandoci dal Marocco dobbiamo lasciarlo ordinato e sicuro.

Il ministro degli esteri Pichon dichiara che Abdel-Aziz è ancora il solo Sultano del Marocco presso il quale gli agenti della Francia sono accreditati e che i delegati di Mulay-Hafid non sono stati ricevuti in nessun luogo dalle cancellerie. Se i marocchini hanno abbandonato Abd-el-Aziz, dice Pichon, non è perchè egli si sia compromesso per la Francia, ma perchè aveva promesso dianzi all'Europa di eseguire le riforme. Finchè Mulay-Hafid avrà nel suo programma la guerra santa contro gli europe non potrà essere riconosciuto dall'Europa. Hafid o chiunque altro dovrebbe prima di essere riconosciuto sottoscrivere a tutti gli accordi del Marocco con la Francia e l'Europa. Mai la Francia ebbe la missione di dare l'investitura a Sultani marocchini; ciò spetta a tutte le potenze firmatarie dell'Atto di Algesiras e nessuna potenza può agire da sola (Applausi).

Pichon annunzia che la situazione al Marocco è migliore; la nostra politica, dice, è lungi dal compromettere la pace generale alla quale la Francia intende contribuire più che tutti ed alla quale lavoriamo ogni giorno con la più completa devozione.

Noi facciamo una politica prudente e corretta che il ministro chiede alla Camera di approvare (Applausi).

Dopo un discorso di Denys Cochin che dice di credere che la Francia sia stata troppo debole avendo lasciato Mulay Hafid andare a Fez dopo di avere sostenuto Abd-el-Aziz, si passa al voto.

La Camera approva con 343 voti contro 126 un ordine del giorno accettato dal Governo che esprime fiducia nel Gabinetto per assicurare senza un intervento nella politica interna del Marocco la difesa dei diritti e della dignità della Francia al Marocco conformemente all'Atto di Algesiras.

La seduta è indi tolta.

CHICAGO, 19. — La Convenzione repubblicana ha designato

James Gherman, come candidato alla vicepresidenza della Confederazione.

TRIESTE, 19. — *Dieta.* — Presenti il luogotenente e 45 deputati, si approva all'unanimità il progetto del Governo per la riforma elettorale per il Consiglio comunale, Dieta di Trieste, con le modificazioni proposte dalla Commissione elettorale.

Esauriti gli altri argomenti all'ordine del giorno, si chiude la sessione della Dieta.

WASHINGTON, 19. — Taft si è dimesso da segretario di Stato per la guerra, ma le sue dimissioni avranno effetto dal 30 giugno. Si crede che lo sostituirà Lukee Wright dello Stato del Tennesee.

VIENNA, 19. — I rappresentanti degli studenti anticlericali di Vienna hanno deciso di continuare ad astenersi dalle lezioni universitarie.

A Praga il Comitato degli studenti czechi ha deciso di riprendere a frequentare i corsi universitari.

PARIGI, 19. — Il console di Francia a Casablanca annuncia che gli sraghna ed altre tribù ebbero una serie di combattimenti nei dintorni di Marrakesch contro le truppe afidiane, le quali rimasero sconfitte.

COSTANTINOPOLI, 19. — In seguito alle ripetute domande della Porta il Governo greco ha consentito al richiamo del console Zulumis da Samo

La squadra russa composta di quattro corazzate e di nove torpediniere è giunta a Samsun

La squadra toccherà anche Zunguldak, porto di Eraclea.

BIRMINGHAM, 20. — Il primo ministro sir H. Asquith ha pronunciato un discorso nel quale ha esposto il programma del Governo.

Accennando al Licence Bill (progetto di legge sugli spacci di bevande alcooliche), Asquith ha detto: Ho rischiato su questo progetto la mia fortuna politica ed in certa misura la fortuna politica del Governo e del mio partito. Si è detto che ciò è una follia. Lo vedremo Per conto mio credo che non abbiamo mai agito più saggiamente.

PARIGI, 20. — È giunto il ministro del commercio Cruppi, di ritorno dal suo viaggio in Spagna.

LONDRA, 20. — Il *Times* ha da Pechino che la Cina ha nominato Charignon, ingegnere francese della scuola centrale, consigliere tecnico al Ministero delle comunicazioni.

Charignon si trova attualmente a Pechino.

LONDRA, 20. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong:

È probabile che il Governo cinese consenta a versare alla Francia una indennità come compenso per gli ufficiali feriti nel combattimento alla frontiera indo-cinese, ma che rifiuti di punire il vicerè del Yunnan ed i funzionari implicati nella questione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 19 giugno 1908.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50,60
Barometro a mezzodì	756 37.
Umidità relativa a mezzodì	20.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	3/4 coperto.
Termometro centigrado	massimo 33.7.
	minimo 17.8.
Pioggia in 24 ore	—

19 giugno 1908

In Europa: pressione massima di 766 sulla Russia centrale, minima di 755 sulla Francia centrale ed Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso fino a 3 mm. sulla Liguria; temperatura irregolarmente variata; pioggie sul Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia.

Barometro: massimo a 763 all'estremo sud e Sicilia; 759 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati o qua e là forti intorno a nord sull'Italia settentrionale, del 3° quadrante altrove; cielo alquanto nuvoloso con pioggie sparse sull'Italia superiore, sereno al sud e Sicilia; Tirreno mosso od alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 19 giugno 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	coperto	agitato	25 5	20 8
Genova	coperto	legg. mosso	27 6	21 2
Spezia	coperto	calmo	27 0	16 2
Cuneo	piovoso	—	23 6	15 8
Torino	coperto	—	23 6	16 8
Alessandria	coperto	—	27 7	19 8
Novara	piovoso	—	28 3	17 2
Domodossola	piovoso	—	25 0	15 9
Pavia	piovoso	—	30 0	19 4
Milano	piovoso	—	31 6	19 9
Como	piovoso	—	27 3	18 6
Sondrio	coperto	—	27 2	14 7
Bergamo	piovoso	—	25 0	18 4
Brescia	coperto	—	27 1	18 3
Cremona	coperto	—	28 3	20 0
Mantova	$^3/_4$ coperto	—	27 2	17 8
Verona	coperto	—	31 0	19 3
Belluno	$^3/_4$ coperto	—	26 2	15 8
Udine	$^1/_2$ coperto	—	29 0	18 7
Treviso	$^3/_4$ coperto	—	30 4	19 4
Venezia	coperto	calmo	26 0	21 4
Padova	$^3/_4$ coperto	—	29 0	18 2
Rovigo	coperto	—	25 4	15 4
Piacenza	piovoso	—	26 8	18 4
Parma	piovoso	—	28 6	18 3
Reggio Emilia	coperto	—	30 4	17 0
Modena	coperto	—	27 4	18 0
Ferrara	coperto	—	28 6	19 0
Bologna	$^3/_4$ coperto	—	27 6	20 0
Ravenna	coperto	—	26 0	16 6
Forlì	$^3/_4$ coperto	-	27 4	17 8
Pesaro	coperto	calmo	27 0	17 5
Ancona	$^3/_4$ coperto	calmo	28 5	18 4
Urbino	coperto	—	27 3	20 3
Macerata	[illegible]/4 coperto	—	27 9	19 8
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	$^3/_4$ coperto	—	30 1	20 1
Camerino	$^1/_4$ coperto	—	28 0	18 5
Lucca	piovoso	—	29 6	19 1
Pisa	coperto	—	29 4	18 4
Livorno	coperto	calmo	28 0	20 3
Firenze	coperto	—	33 0	18 4
Arezzo	$^1/_2$ coperto	—	32 2	16 8
Siena	sereno	—	29 0	19 8
Grosseto	$^3/_4$ coperto	—	25 0	10 0
Roma	$^3/_4$ coperto	—	30 9	17 8
Teramo	$^3/_2$ coperto	—	31 1	19 2
Chieti	$^3/_4$ coperto	—	27 7	20 3
Aquila	$^1/_4$ coperto	—	28 0	15 5
Agnone	$^1/_4$ coperto	—	28 7	17 4
Foggia	$^1/_4$ coperto	—	33 1	22 0
Bari	sereno	calmo	27 6	20 2
Lecce	sereno	—	31 4	22 0
Caserta	$^1/_4$ coperto	—	33 2	18 4
Napoli	sereno	calmo	29 5	22 0
Benevento	sereno	—	31 0	17 7
Avellino	sereno	—	27 9	12 8
Caggiano	sereno	—	29 6	20 5
Potenza	sereno	—	28 4	17 3
Cosenza	sereno	—	35 2	19 6
Tiriolo	sereno	—	28 6	20 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	30 0	21 0
Trapani	$^1/_4$ coperto	calmo	30 7	24 6
Palermo	sereno	calmo	31 8	16 5
Porto Empedocle	sereno	mosso	27 0	22 0
Caltanissetta	sereno	—	28 5	18 5
Messina	sereno	calmo	31 3	19 9
Catania	sereno	calmo	31 1	21 8
Siracusa	$^1/_4$ coperto	calmo	29 0	19 9
Cagliari	coperto	mosso	28 0	19 4
Sassari	$^3/_4$ coperto	—	36 0	21 0

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. Ruele Tumino, *gerente responsabile.*